



## Report n. 2 – 2025 Italia Nostra di Trieste

(settembre-ottobre- novembre -dicembre 2025)

*Dopo INforma di Trento e il Notiziario n. 33 della Lomellina arriva il nostro report anche se in ritardo...*

Ormai 63 anni di attività della nostra sezione si sono conclusi nel 2025 e ora nel 2026 continuiamo le nostre attività che diventano sempre più necessarie per difendere e tutelare i beni culturali, il nostro territorio e il nostro golfo.

Noi ci incontriamo dal 2016 ogni mercoledì per coordinare i nostri interventi e svolgere le visite guidate in Porto vecchio (Centrale idrodinamica e sottostazione), dare supporto a studenti e studiosi, ascoltare i cittadini, incontri con le istituzioni, preparazione di dossier tematici e pubblicazioni utili per la conoscenza e la tutela del nostro patrimonio. Tutto questo in collaborazione con le strutture periferiche e centrali del Ministero per i beni culturali.

Abbiamo svolto visite, ogni mercoledì e in altre giornate concordate per circa 335 studenti (università italiane ed europee) e loro accompagnatori, 6 scuole cittadine (233) e 2 scuole di fuori regione (102) tanto da raggiungere 1066 visitatori. Altre 239 visite sono state gestite autonomamente dai giovani di Italia Nostra.

Grazie al Comitato “No Ovovia”, insieme ai cittadini e in collaborazione con la soprintendenza siamo riusciti, almeno per ora dopo quasi cinque anni di impegno, a ostacolare la realizzazione di una cabinovia che andrebbe a devastare patrimonio naturale-boschivo oltre a contaminare rovinosamente l’area preziosa del Porto vecchio.



Purtroppo il fronte del Porto vecchio è sempre aperto, vigiliamo, pattugliamo costantemente sempre in collaborazione con la soprintendenza, cercando di difendere l'intero patrimonio architettonico soprattutto da interessi e interventi impropri da circa quarant'anni. Stiamo aspettando la rigenerazione e cerchiamo di partecipare a tutti i livelli. Ma non è ancora finita e resta il nostro principale e difficile impegno anche se ad alcune procedure ( es. gare... appalti ecc.. ) non possiamo partecipare.

La nostra sezione ha aderito al progetto MINORE:un faro per il Patrimonio culturale, promosso dal Ministero per il lavoro per il quale abbiamo scelto la LANTERNA di Trieste e stiamo preparando una pubblicazione.

**LE CITTA' SI FANNO VERDI.** Questo è un altro tema per noi importante che seguiamo già da anni e che quest'anno ha portato a un risultato positivo con il coinvolgimento e la collaborazione del Comune e di altre istituzioni.

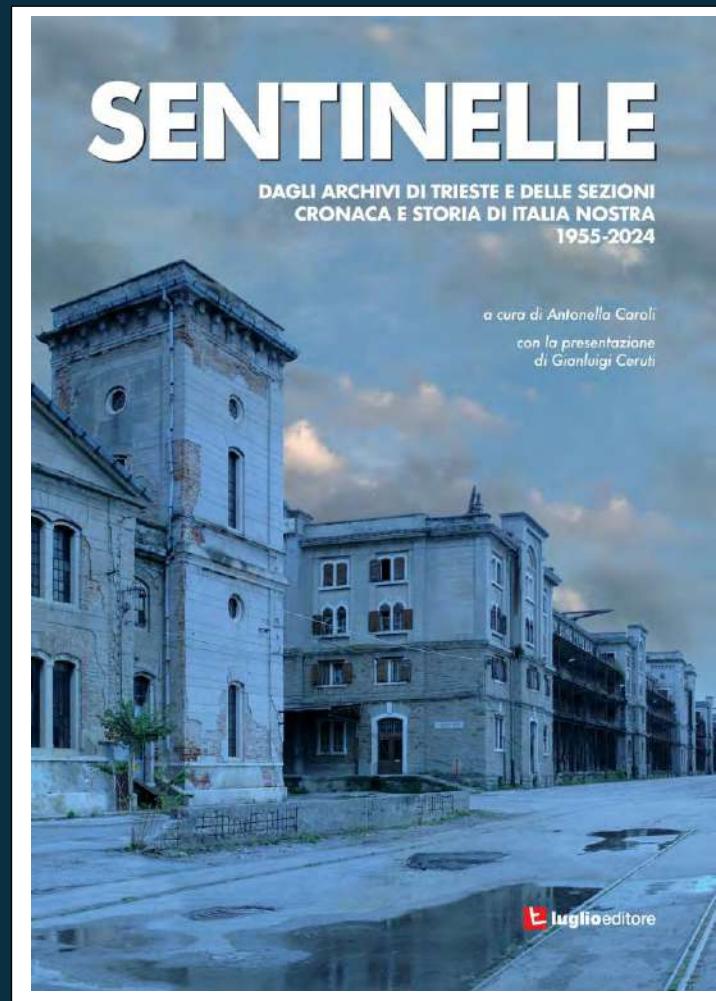
**SENTINELLE** - E' stata pubblicata la raccolta documentaria, promossa dalla nostra sezione con il coinvolgimento di molte sezioni nazionali, presentata a Rovigo per il rispetto e il ricordo di Gianluigi Ceruti, il padre della Legge sui parchi, che ha seguito insieme ad Antonella Caroli (curatrice dell'opera) la composizione del volume.

Per salvare e restaurare il Bagno Ausonia abbiamo ripreso il lavoro già svolto nel 1996 che ha portato attraverso una pubblicazione- documento a vincolare questo monumento di architettura di stabilimenti balneari degli anni trenta. Su questo tema un gruppo di cittadini ha promosso una raccolta firme per portare all'attenzione delle istituzioni il valore di questo complesso per richiedere il coinvolgimento nelle opere di restauro.



A conclusione del 2025 è stata realizzata una mostra fotografica COM'ERA PRIMA di Lidia Giusto che documenta lo stato della centrale idrodinamica prima dei restauri.

Questo in sintesi le nostre attività di questo ultimo quadriennio del 2025 .



## ITALIA NOSTRA TRIESTE – progetto MINORE

Italia Nostra con il progetto MINORE, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: "un Faro sul patrimonio culturale" intende agire concretamente ai fini della tutela e valorizzazione conservativa dei beni attraverso l'attuazione del dettato della Convenzione di Faro, consolidando le relazioni con attori diversi per rafforzare le reti operanti sui territori, promuovendo maggiormente la conoscenza del patrimonio culturale e la crescita della consapevolezza presso le comunità locali dei valori che lo caratterizzano.

Il progetto "MINORE. Un 'Faro' sul Patrimonio Culturale" si rivolge in particolar modo a tre categorie di beni culturali: Aree archeologiche, Fortificazioni e Architetture dell'acqua.

La sezione Italia Nostra Trieste aderisce al progetto nazionale di Italia Nostra per la categoria "Fortificazioni" individuando il faro della Lanterna come bene comune.

Nel corso dell'incontro è stato presentato il progetto Minore FARO e la storia della Lanterna con un momento di letture di documenti di archivio:

Non è la prima volta che la sezione di Trieste partecipa a progetti nazionali e collabora con altre realtà territoriali ora unite dagli obiettivi di MINORE.

La scelta della Lanterna, un tempo luogo magico ricco di storia e di comunicazioni marittime, coincide con il desiderio di una rigenerazione che permetta il riconoscimento dei suoi caratteri identitari sul molo Bersagliero.

L'elegante architettura di Matteo Pertch ancora conservata evoca destinazioni differenti condivise dalla comunità patrimoniale dell'intera area.

La costruzione del Faro della Vittoria, sul versante a nord-della città nel 1927, contribuì a far cessare la funzione della Lanterna (1969). Il faro perse gradualmente significato e valore anche

per la colonizzazione edificatoria del molo che lo ha reso solo parzialmente visibile.

La Lanterna risulta oggi svilita come l'area circostante punteggiata di relitti e superfetazioni degradate. È urgente un'azione collettiva (cittadini, istituzioni, gruppi di interesse) per avviare un processo che possa liberarla mediante una rigenerazione urbana sensibile e visionaria per ridare qualità alla struttura e allo spazio circostante. La Lanterna, che nel 2033 festeggerà il suo bicentenario, è una capsula del tempo, rappresenta un unicum nella storia della città e del Mediterraneo in quanto, assieme a quello di Salvore, è il primo faro in muratura costruito lungo l'Adriatico, e ancora esistente.

The screenshot shows a webpage for the Friuli-Venezia Giulia, Sezione di Trieste section of Italy Nostra. The main title is "FARO LANTERNA". Below it is a photograph of a harbor with many sailboats and a prominent lighthouse in the background. To the right of the photo are three columns of text: "Il bene", "La squadra", and "Soggetti aderenti".

**Il bene**

Il faro sorge tutti i giorni della Zalca, leggermente isolato e non collegato con la terra ferma, dominando questo tratto del Golfo del levante. È un luogo di storia e di memoria, testimone della nostra storia, un luogo di cultura e di svago, un luogo di incontro e di socializzazione. È un luogo di memoria, dove si racconta la storia del nostro paese, dove si celebra la nostra identità, dove si festeggiano i nostri eventi storici.

**La squadra**

**Presidente:** Luca Rondinelli Lureti  
**Attivisti:** Lucia Kavvouni Lucas, Andriella Candi, Bruno Riccardi, Alberto Sestini, Umberto Bonsu Pichini

**Soggetti aderenti**

Associazione Itinerante, Consorzio di Attività Culturali Trieste, Centro Studi PGS&P, Fondazione Centro d'Arte Agorà, Istituto Italiano di Cultura di Trieste, Istituto Nazionale di Studi sull'Europa delle Alpi (INSEA), Istituto Superiore per la Magistratura, Istituto Universitario di Venezia Giulia.

## LA LANTERNA

cenni storici

Passato il periodo Napoleonic, il Faro, la “LANTERNA”, sorto sullo scoglio dello zucco, fu costruito in un contesto militare e di difesa costiera insieme a quelli di Salvore e Capo Promontore. Fu il Governo di Vienna a incaricare nel 1816 l'arch. M. Pertsch per la costruzione della Lanterna, che doveva tener conto soprattutto delle esigenze militari e la difesa del porto. Dopo la presentazione di alcune proposte progettuali soltanto nel 1831 venne accordato il permesso di fabbrica.

La costruzione si presentava con una colonna cilindrica rastremata, che sorreggeva l'apparecchiatura ottica, che si innalzava su di una “torre Massimiliana”, un manufatto difensivo tronco-conico, coronato da merloni, nel quale si aprivano due ordini di cannoniere.

La costruzione della Lanterna durò dal 1831 al 1833 e richiese l'intervento di provetti scalpellini essendo interamente di pietra calcarea.

Fu affidata a Valentino Valle e modificata dalla Direzione alle Fabbriche di Vienna che modificò, aumentandolo l'altezza del fusto.

Una commissione speciale nominata dal governo seguì costantemente i lavori per la costruzione del faro fortificato. Mentre il bastione pentagonale esternamente rimase intatto, il suo interno, dove esistevano una piccola polveriera e gli alloggiamenti per gli uomini di guardia, dovette essere totalmente demolito e svuotato per costruire le nuove fondamenta.

Scavata una fossa profonda si constatò che le fondamenta del manufatto non avrebbero appoggiato interamente sulla roccia dell'antico scoglio ma in parte anche su terreno molle.

La pesantezza della nuova costruzione, la forza d'impatto della bora, le vibrazioni provocate dal tiro delle artiglierie avrebbero

compromesso non poco le strutture murarie se non si fosse provveduto a consolidare la platea fondazionale.

Senza modificare il progetto si stese sulla parte cedevole una piattaforma di travi di rovere, a doppio assito incrociato (così come si era fatto per il molo S.Carlo sulla carcassa della nave). Metodo usato dai veneziani per i palazzi sui molli fondali della Laguna.

Il Faro si trovava a 113,799 metri dall'orlo esterno dalla sassaia del molo medesimo.

La forma è a torre e basa su una piattaforma militare, costruita con pietra calcarea del Carso.

La sua altezza dal livello della media marea sino al centro del cono luminoso è di 33,507 metri.

Questo cono luminoso è composto di 42 lucignoli alimentati con olio e diffondeva lo splendore alla distanza di 12 miglia geografiche di 60 al grado, supponendo l'occhio dell'osservatore di 12 piedi viennesi sul livello del mare, in modo da scorgersi dai paraggi di Pirano dalla parte dell'Istria e fino ai bassi fondi di Grado in vicinanza della costa italiana. Fu adottato il metodo dell'intermittenza attraverso un velabro che alternativamente avrebbe fatto comparire e nascondere il cono luminoso ogni mezzo minuto primo.

La portata luminosa era di circa 12 miglia con diffusione dei fasci luminosi ogni trenta secondi.

Il faro fu acceso per la prima volta la sera del 12 febbraio 1833.

Nel 1860 si passò all'illuminazione a petrolio con accorgimenti ottici.

Nel 1908 venne introdotto il sistema Pinsc, lampada ad incandescenza a vapori di petrolio.

In cima alla torre, da una parte venivano segnalati i bastimenti a vela, dall'altra quelli a vapore e da guerra.

Per molti anni la Lanterna dette il segnale dei mezzogiorno alla città con lo sparo di una salva di cannone e l'accensione contemporanea di una luce per la durata di 5 minuti.

Il meccanismo di attivazione era ingegnoso:

Il segnale astronomico della Imperiale Regia accademia di Commercio e nautica arrivava in Lanterna per mezzo di una comunicazione elettrica che comandava l'accensione della lampada e la caduta di un pallone che andava ad azionare meccanicamente il congegno di sparo del cannone.

Altro servizio speciale era la segnalazione barometrica che veniva effettuata più volte nel corso del giorno attraverso un'asta mercuriale posto lungo la torre, lato Nord-Est, cioè verso la città.

Ai servizi completi di stazione marittima si aggiungevano poi quelli di sicurezza, come la custodia delle polveri delle navi in transito nel porto, secondo la normativa, tenuta bene in conto dal Pertsch nella progettazione dei locali adatti per il deposito.

Nel 1929 venne sostituita l'ottica

Nel 1940 venne inserita una lampada (500 watt a 1000 watt)

Nel 1946 la torre fu dipinta a strisce nere e grigie nel 1946, e ridipinta nel 1955 nei colori originari.

Nel 1959 viene costruita la nuova caserma della Guardia di Finanza

Nel 1961 la costruzione del distaccamento portuale dei vigili del Fuoco

Nel 1964 si spegne la luce del Faro e dismessa ufficialmente nel 1969.

Il faro doveva assolvere principalmente alla funzione di dare sicurezza ai navigatori e segnalare le coste così come si richiedeva ai fari di primo, secondo e terzo livello.

Trieste doveva avere un faro di primo livello e la Lanterna con le sue 16 miglia di portata non ne aveva più le caratteristiche. Inoltre le luci e le case a ridosso della città ne compromettevano l'identificazione e la percettibilità. Trieste

doveva avere un faro di sostegno alla navigazione d'altura e non solo di guida all'approdo.

Nacque così l'idea del Faro della Vittoria da costruire sull'ex forte austriaco Kressich sul poggio di Gretta che si trovava a 60 metri sul livello del mare, a nord del porto. Avrebbe avuto una portata di 34 miglia ed una luminosità di 25 miglia, cioè il doppio delle prestazioni rispetto a quelle della Lanterna.

Il faro fu progettato da Arduino Berlam (1880-1946) e arredato di sculture da Giovanni Mayer (1835-1943).

Il 24 novembre 1990 veniva dato il via ai lavori di restauro della Lanterna:

1. Consolidamento delle strutture murarie
  2. ripristino delle parti interne
  3. piano terra destinato a segreteria, sala riunioni, una sala di consiglio, un'aula didattica
  4. piano superiore un ristorante con servizi
  5. sulla terrazza a forma circolare un bar e un ristorante
  6. una Lanterna sovrasta il tutto con luce simbolica (la macchina di luce è conservata al Museo Navale di La Spezia).
- L'inaugurazione avviene il 18 gennaio 1992



## **PROGETTO MINORE – sez. Trieste**

### **UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE**

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione.

Coordinamento: Lucia Krasovec-Lucas, Italia Nostra Trieste

“MINORE. Un ‘Faro’ sul Patrimonio Culturale. Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione” nasce grazie al sostegno che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali garantisce al Terzo Settore. Il progetto si rivolge in particolar modo a tre categorie di beni culturali: Aree archeologiche, Fortificazioni e Architetture dell’acqua, favorendo interventi di tutela e promozione

Italia Nostra con MINORE intende agire concretamente ai fini della tutela e valorizzazione conservativa dei beni attraverso l’attuazione del dettato della Convenzione di Faro, consolidando le relazioni con attori diversi per rafforzare le reti operanti sui territori, promuovendo maggiormente la conoscenza del patrimonio culturale e la crescita della consapevolezza presso le comunità locali dei valori che lo caratterizzano. Un modo per celebrare anche i 70 anni dell’Associazione che da sempre opera per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese, nell’interesse della comunità tutta.

La definizione di comunità patrimoniale è data dall’art. 2b della Convenzione di Faro, che afferma: “una comunità patrimoniale è

costituita da persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro dell’azione pubblica, mantenere e trasmettere alle generazioni future.” Per implementare la Convenzione di Faro e diffonderne la conoscenza, il Consiglio d’Europa ha finanziato la Faro Italia Platform, un inventario di Comunità Patrimoniali del territorio nazionale. Le Comunità Patrimoniali sono il soggetto plurale nel quale associazioni culturali, amministrazioni locali, istituzioni culturali e soggetti privati si identificano e uniscono per valorizzare assieme il proprio patrimonio materiale, immateriale o digitale.

Le Comunità Patrimoniali testimoniano processi virtuosi di valorizzazione e salvaguardia, condivisa e partecipata, tra tutti coloro che hanno responsabilità e passione per un medesimo bene comune. Tutte le nuove CP possono richiedere l’accesso al form, da compilare on line con tutti i dati che le contraddistinguono, seguendo le istruzioni indicate.

La Comunità Patrimoniale è una aggregazione di soggetti. Ai fini della nascita di una nuova CP è necessario: - Condividere la conoscenza del bene ed aggregare attorno ad esso competenze ed esperienze diverse, Enti ed Istituzioni oltre ad altre organizzazioni del Terzo Settore, aventi come intento comune quello della tutela del bene stesso; - Creare un nucleo promotore della CP attraverso l’organizzazione di eventi, passeggiate patrimoniali, riunioni, visite guidate, etc.; che consentano di maturare consapevolezza attorno al bene, favorendo la costruzione di una strategia comune; - Sulla scia delle attività

svolte o di nuove attività programmate, dare evidenza della Comunità Patrimoniale attraverso l’iscrizione sulla Piattaforma Faro Italia; - Animare la Comunità Patrimoniale ponendo in essere iniziative che diano concretezza alla strategia delineata; - Farne crescere la compagine favorendo l’adesione di nuove realtà.

Obiettivo finale è quindi quello di garantire la tutela del bene con la partecipazione attiva delle Comunità locali, favorendo percorsi di monitoraggio, restauro, valorizzazione conservativa e gestione consapevole del bene stesso.

La sezione Italia Nostra Trieste aderisce al progetto nazionale di Italia Nostra nell’ambito della sezione “Fortificazioni” individuando il faro Lanterna come bene per cui costruire la Comunità Patrimoniale. Non è la prima volta che la sezione di Trieste partecipa a progetti nazionali e collabora con altre realtà territoriali ora unite dagli obiettivi di MINORE. La scelta della Lanterna, un tempo luogo magico ricco di storia e di comunicazioni marittime, coincide con il desiderio di una rigenerazione che permetta il riconoscimento dei suoi caratteri identitari sul molo Fratelli Bandiera. L’elegante architettura di Matteo Pertch, ancora ben conservata, evoca destinazioni differenti chedovranno venir condivise dalla comunità patrimoniale dell’intera area

## LA LANTERNA | TRIESTE

Un’idea innovativa

Sullo scoglio dello Zucco, a sud-ovest della città, esisteva già in epoca romana un sistema di difesa e segnalazione marittima. Nel



1560, come ex voto per essere sopravvissuto a una tempesta di mare, il capitano Antonio della Torre fece erigere una cappella dedicata a San Nicolò Vescovo protettore dei marinai, con all’interno una lampada sempre accesa. Nel 1700 vennero costruiti una batteria a difesa marittima della città, un fortino a pianta pentagonale dotato di 8 cannoni e il molo Teresiano (oggi molo Fratelli Bandiera), per collegare la fortezza militare alla terraferma. Lo sviluppo della città-portofranco determinò la necessità di costruire un faro in testa al molo per la sicurezza del traffico marittimo. Nel 1824 l’architetto Matteo Pertsch ebbe incarico del progetto e nel 1831 si dette inizio alla sua costruzione: una colonna rastremata alta 33 m, innestata su una “torre Massimiliana” e coronata da merli su cui si aprivano 2 ordini di cannoniere, sorreggeva il gruppo ottico, costituito da 42 lucignoli con una portata visiva di 12 miglia. La Lanterna, realizzata in conci di pietra chiara del Carso, divenne un landmark

d'eccezione: sul fusto vennero dipinte le tacche di una scala barometrica per comunicare i valori della pressione atmosferica, mentre le bandiere e le sfere nere su un'asticella segnalavano l'arrivo delle navi nel porto. Per motivi di sicurezza, durante il Governo Alleato e fino al 1955 la colonna venne mimetizzata con grosse righe orizzontali bianche e nere.



## Sguardi al futuro

La costruzione del Faro della Vittoria, sul versante a nord-della città nel 1927, contribuì a far cessare la funzione della Lanterna (1969). Il faro perse gradualmente significato e valore anche per la colonizzazione edificatoria del molo che lo ha reso solo parzialmente visibile.

La Lanterna risulta oggi svilita come l'area circostante punteggiata di relitti e superfetazioni degradate. È urgente un'azione collettiva (cittadini, istituzioni, gruppi di interesse) per

avviare un processo che possa liberarla mediante una rigenerazione urbana sensibile e visionaria per ridare qualità alla struttura e allo spazio circostante. La Lanterna, che nel 2033 festeggerà il suo bicentenario, è una capsula del tempo, rappresenta un unicum nella storia della città e del Mediterraneo in quanto, assieme a quello di Salvore, è il primo faro in muratura costruito lungo l'Adriatico, e ancora esistente.

Il progetto di tutela si configura nelle seguenti azioni:

- una pubblicazione sulla Lanterna;
- un evento con la Comunità Patrimoniale venerdì 5 settembre in sottostazione elettrica -PV Trieste

LA LANTERNA | TRIESTE  
venerdì 05 settembre 2025 ore 17.30-19.00  
Trieste, Sottostazione Elettrica, Porto Vecchio

Italia Nostra con MINORE, un Faro sul patrimonio culturale, intende agire concretamente ai fini della tutela e valorizzazione conservativa dei beni attraverso l'attuazione del dettato della Convenzione di Faro, consolidando le relazioni fra attori diversi per rafforzare le reti operanti sui territori, promuovendo maggiormente la conoscenza del patrimonio culturale e la crescita della consapevolezza presso le comunità locali dei valori che lo caratterizzano.

Autori e Istituzioni:  
Giorgio Rossi, Assessore alle Politiche della Cultura e del Turismo, Comune di Trieste  
Graziella Boccoli, Presidente Ordine Architetti PPC Trieste  
Donato Ricesci, INArch Triveneto  
Nicoletta Zennaro, Vicepresidente AIDIA Trieste  
Antonella Caroli, presentazione del progetto FARO  
Lucia Krasovec-Lucas, Faro Lanterna nella storia di Trieste  
Lettura: Sergio Pancaldi, attore, Hangar teatr Trieste Fabio Fiori, biologo e scrittore

Incontro gratuito e aperto al pubblico.

MINORE  
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

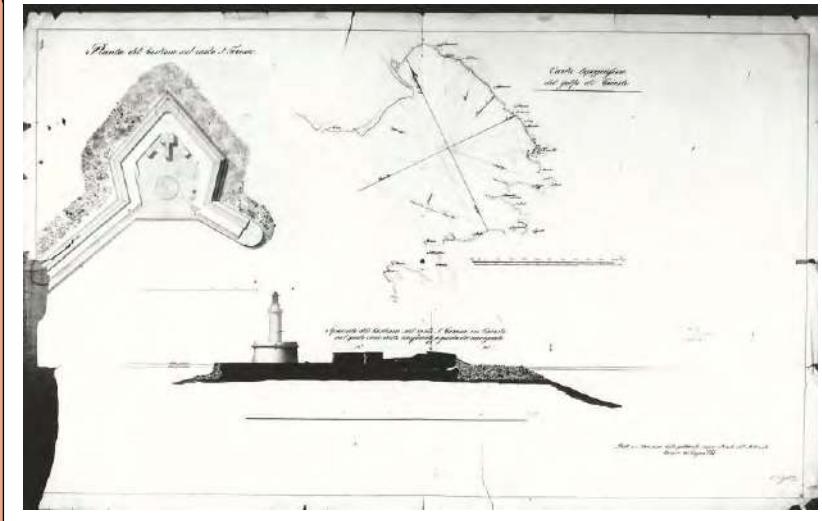
Provvedimenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in tema del Dettato 72 del codice del tempo settore. Ai cui è decreto legge n. 117/2017 - conversione 2018

- la presentazione del bene al Minore Festival /Monticiano dal 19 al 21 settembre 2025:

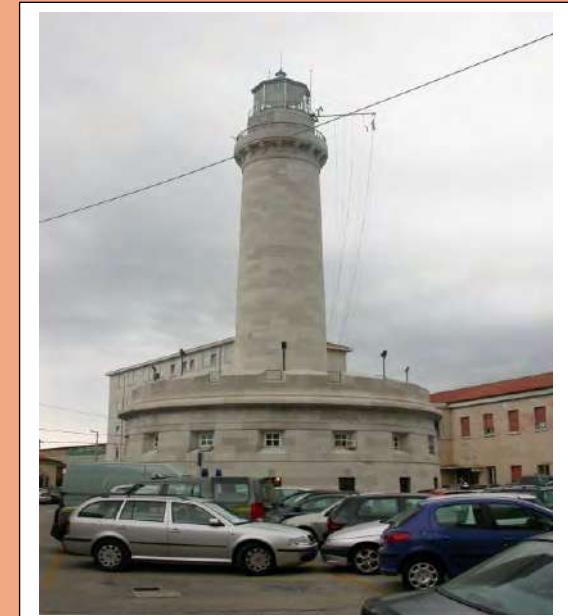
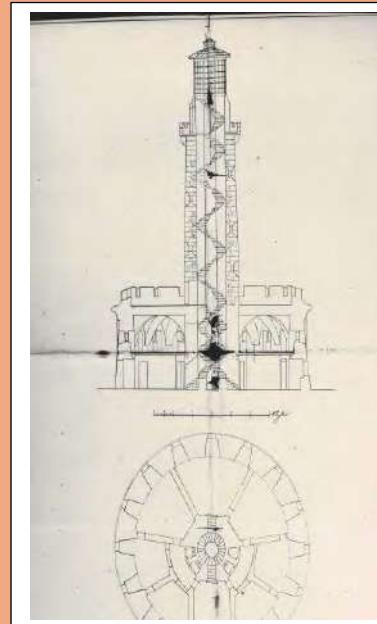
<https://www.comune.monticiano.si.it/it/eventi/minore-il-festival-dei-beni-comuni-e-delle-comunita-per-il-patrimonio>

Lucia Krasovec-Lucas, Italia Nostra Trieste

attuale



Tavole di progetto e stato attuale/area Lanterna





**LE CITTA' SI FANNO VERDI**



# LE CITTA' SI FANNO VERDI

**Due convegni a Trieste sull'importanza sempre più cruciale della presenza di aree verdi nelle città, per combattere i crescenti effetti climatici, supportare le politiche a contrasto dell'inquinamento atmosferico e rendere più ospitali e piacevoli per le persone gli spazi urbani, migliorando la qualità dell'ambiente.**

**Le Città si fanno Verdi**

Sabato 6 Maggio, ore 9.00-13.00 Sala Luttazzi, Magazzino 26, Trieste

Un incontro per condividere esperienze e riflessioni per la realizzazione e la gestione di aree verdi nei contesti di rigenerazione urbana. A partire da una esperienza di Italia Nostra nell'area Milanese, parleremo della realizzazione di aree verdi all'interno di spazi urbani in rigenerazione, indirizzando caratteristiche, regole generali, opportunità ma anche punti di attenzione nella progettazione e implementazione di queste tipologie di progetti, in funzione del miglioramento della qualità della vita e nel rispetto delle specificità delle aree in oggetto. Verranno toccati anche esempi concreti, quali lo sviluppo di Porto Vecchio e delle zone adiacenti da un punto di vista paesaggistico e monumentale.

Interverranno:

Antonella Caroli	IN-Presidente nazionale e Presidente sezione di Trieste
Renato Bosa	IN-Presidente regionale FVG
Silvio Anderloni	IN-Direttore del Centro Forestazione Urbana
Giulio Bernetti	Comune di Trieste-Direttore del Dipartimento Territorio, Ambiente, Lavori Pubblici e Patrimonio
Giovanni Damiani	Architetto
Francesco Panepinto	Comune di Trieste-Responsabile Interventi sul Verde e Alberature
Gabriele Cagnolini	IN-Presidente della sezione di Udine

Coordinatore e dibattito: Franco Zubin IN-Sezione di TS

**Il numero dei posti è limitato, confermare la presenza a: [trieste@italianostra.org](mailto:trieste@italianostra.org)**

**Le Città si fanno Verdi**  
- seconda edizione -

Giovedì 25 Settembre, ore 15.00-19.30, Sala Luttazzi, Magazzino 26, Trieste

**In continuazione dell'evento di Maggio 2023, si riprende il tema dell'importanza sempre più cruciale della presenza di aree verdi nelle città, tema che ha visto un secondo evento di Italia Nostra a livello nazionale, «Alberi in città», nel 2024, a Roma. In collaborazione con il Comune e con altri Enti e Soggetti di rilevanza del FVG, in questo terzo incontro si focalizza l'attenzione su Trieste, con idee, esempi, proposte e progetti operativi per mitigare le isole di calore negli spazi urbani. Parleremo di «isole verdi» mobili, di alberature stradali, di tetti verdi, di riqualificazione e valorizzazione di aree private e cortili interni e condominiali attualmente in stato di degrado o non sufficientemente valorizzati.**

**Saluti introduttivi**  
Italia Nostra Trieste/FVG - Antonella Caroli /Renato Bosa  
Comune di TS - Assessori Michele Babuder /Giorgio Rossi  
ATER TS- Daniele Mosetti  
Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali del FVG - Glauco Pertoldi  
Ordine degli Architetti TS - Graziella Bloccari  
IN/Arch Triveneto - Lucia Krasovec Lucas

**Relazioni**  
Gabriele Cagnolini - Presidente sez. di Udine IN  
Gli alberi che insegnano: esperienze educative nel verde in città  
Gianluca Vargiu - Centro di Forestazione urbana -MI  
La collaborazione dei cittadini per la creazione del verde pubblico urbano  
Francesco Panepinto - Comune di TS  
Il contributo del verde urbano per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e la tutela della salute - L'esperienza di Trieste  
Glauco Pertoldi - Segretario Ordine Agronomi FVG  
Inserimento del verde nel contesto ecologico urbano  
Alessandra Cechet /Simone Presacco - ATER TS  
Il verde privato ad uso pubblico e la sua gestione

**Proposte operative e idee per TS**  
Uberto Drossi Fortuna  
Il verde pubblico e privato nei piani del verde  
Enrico Altran – Paolo Jerkic - AcegasApsAmga  
Utilizzo di acque disperse per l'irrigazione

**Conclusioni**

info: [trieste@italianostra.org](mailto:trieste@italianostra.org)

**ORDINE DEGLI INGEGNERI**  
**PROVINCIA DI TRIESTE**  
La partecipazione all'intero durata del convegno prevede il riconoscimento di 3 CFV per ingegneri (max 5 CFV/anno)

**IN/ARCH**  
INSTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA  
La partecipazione all'evento darà diritto all'acquisto di 4CFP per gli Architetti cod. corso ARTS 453

Questi due convegni, nell'ambito della convenzione stipulata tra il Comune di Trieste e l'Associazione Italia Nostra per lo svolgimento di attività culturali e di promozione sul territorio sono inseriti nella rassegna "Una Luce Sempre Accesa" promossa e organizzata dal Comune di Trieste - Assessorato delle politiche della cultura e del turismo, riprendono il tema sempre più cruciale della presenza di aree verdi nelle città, per combattere i crescenti effetti climatici, supportare le politiche a contrasto dell'inquinamento atmosferico e rendere più ospitali e piacevoli per le persone gli spazi urbani, migliorando la qualità dell'ambiente. A prova dell'impegno e del coinvolgimento di Italia Nostra sul tema, è stato organizzato anche un evento a livello nazionale a Roma nell' aprile 2024, intitolato «Alberi in città», al Ministero per i beni culturali.

Nell'evento di Maggio 2023 sono stati illustrati vari approcci tecnici e architettonici alla realizzazione di infrastrutture/impianti/aree verdi nelle aree urbane, e raccontati alcuni esempi di successo in Europa (tra cui il progetto pluridecennale "Bosco in Città" e "Centro di forestazione Urbana" di Italia Nostra a Milano), in questo secondo incontro si è focalizzata l'attenzione su Trieste e sul Friuli Venezia Giulia, con idee, esempi, proposte e progetti operativi per mitigare le ormai famose "isole di calore" negli spazi urbani, nel rispetto anche delle valenze architettoniche esistenti e delle esigenze di mobilità, contenimento dei costi di realizzazione e gestione, etc..

Particolare attenzione è stata data da tutti gli esperti relatori, non solo a esperienze delle città di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, a proposte operative per «isole verdi» , alberature stradali, tetti verdi, privilegiando la riqualificazione e la valorizzazione di aree private e cortili interni e condominiali, comprese l'edilizia popolare, attualmente in stato di degrado o non sufficientemente valorizzati insieme al recupero Utilizzo di acque disperse per l'irrigazione.

Le proposte che saranno condivise con il Comune di Trieste, Ater e Acegas, Ordine agronomi e forestali, Ordini ingegneri e architetti e Inarch triveneto attraverso un programma immediato di lavoro con il coinvolgimento della cittadinanza, potrebbero portare a un'ipotesi di finanziamenti pubblici, incentivi e facilitazioni per i soggetti privati e per i comuni interessati.





## Le Città si fanno Verdi



Gli alberi che insegnano:  
esperienze educative nel verde  
in città



1



C'era una  
volta la festa

Guido Baccelli  
Festa degli alberi –  
Roma 1898

... e c'è ancora: Legge 10/2013



## IL LABORATORIO DEL PAESAGGIO

Una classe dell'istituto comprensivo di Lignano Sabbiadoro ha svolto nel primo anno di attività

bosco con un approccio sensoriale ed emozionale



Il secondo anno  
di attività è stato  
acquisire dati e  
materiali di  
dell'ambiente  
naturale di  
spiaggia



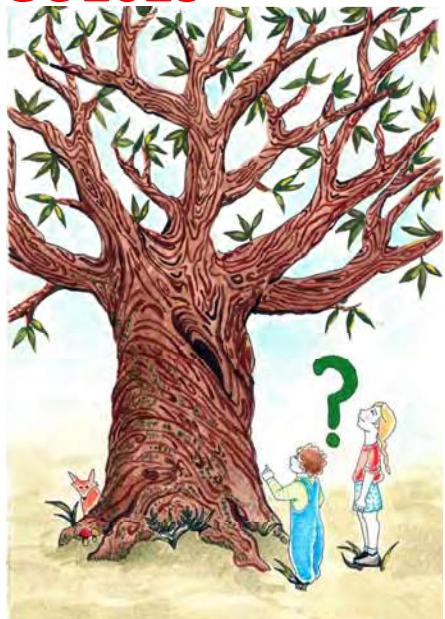
L'evoluzione dell'ambiente costiero  
proposta con materiali preparati per  
attività esperienziali.



# Scientific learning expedition Gorizia: gli alberi monumentali



## Earth Day GO2025



Un itinerario lungo gli alberi monumentali alla scoperta della città

**PERCORSO DA FARE CAMMINANDO**  
(durata 1 ora e 15 minuti - lunghezza 5,2 Km)

La durata del percorso indica non tiene conto delle pause per osservare gli alberi monumentali. Nel tratto c'sono brevi salite. Viene consigliato il parcheggio del Castello di Gorizia compreso di partenza ed arrivo. Sono segnalati altri parcheggi da cui iniziare il percorso. Si può seguire il percorso avendo a Google Maps.

**PERCORSO A TARFFE MISTO IN MACCHINA E A PIEDI:**  
(durata 1 ora e 15 minuti - lunghezza 5,2 Km)

**1. PARCHEGGIO DEL CASTELLO DI GORIZIA - PIAZZA SAGRATO:**  
Dal parcheggio proseguire a piedi verso Viale Francesco 11. Percorso di circa 7 minuti (850 m). Si salita su persone sconosciute. L'albero si trova all'interno di una proprietà privata.

**2. PARCHEGGIO VIA GIUSTINIANI 25:**  
Dal parcheggio proseguire a piedi verso Viale Francesco 11. Percorso di circa 2 minuti (350 m). Si salita su persone sconosciute. L'albero si trova all'interno di una proprietà privata.

**3-4. PARCHEGGIO LARGO PACASSI, 6:**  
Dal parcheggio camminare verso Viale dei Corvi 20. Percorso di circa 2 minuti (82 m). L'albero si trova all'interno di una proprietà privata. Visibile da via Italia: bixx.

**5-6. PARCHEGGIO VIA BAIAMONTI 18:**  
ALBERO 5 - dal parcheggio camminare fino via Berzelini 7, ingresso posteriore del Parco. Percorso di 5 minuti (230 m). ALBERO 6 - dal parcheggio camminare fino via Lardini 29; l'albero è all'interno.

A detailed map of the walking route. The route starts at a parking lot labeled "1. PARCHEGGIO DEL CASTELLO DI GORIZIA - PIAZZA SAGRATO". From there, it follows a path indicated by a blue dashed line, passing through several locations marked with numbers 2, 3, 4, and 5. Each number corresponds to a parking location and a nearby tree. The map shows the layout of the city streets and the paths leading to these specific spots.



- Gli alberi vetusti offrono una notevole varietà di risorse trofiche e tipologie di rifugi, grazie alla presenza di cavità e altre forme di soluzione di continuità.
- Questi elementi strutturali, soggetti ad una lenta evoluzione, sono definiti **MICROHABITAT** e forniscono nutrimento e rifugio per un gran numero di specie animali e vegetali.



**Italia  
Nostra**

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 2021  
MESSAGGERO VENETO

#### L'ANALISI

## Italia Nostra sugli alberi: «Migliorano aria e vita, stop agli abbattimenti»

L'intervento dell'associazione dopo l'annuncio del Comune  
«A monte errori di progettazione e mancata manutenzione»

Non piace a Italia Nostra l'idea di vedere così tanti alberi sparire dal panorama cittadino. Il piano di abbattimento del Comune ne ha individuati 85 per il solo 2022. Diverse le ragioni: malattie gravi, alte probabilità di cedimento, danneggiamenti subiti negli anni. Ma diversi sono anche gli argomenti portati dall'associazione per riflettere sulla decisione dei palazzi D'Aronco.

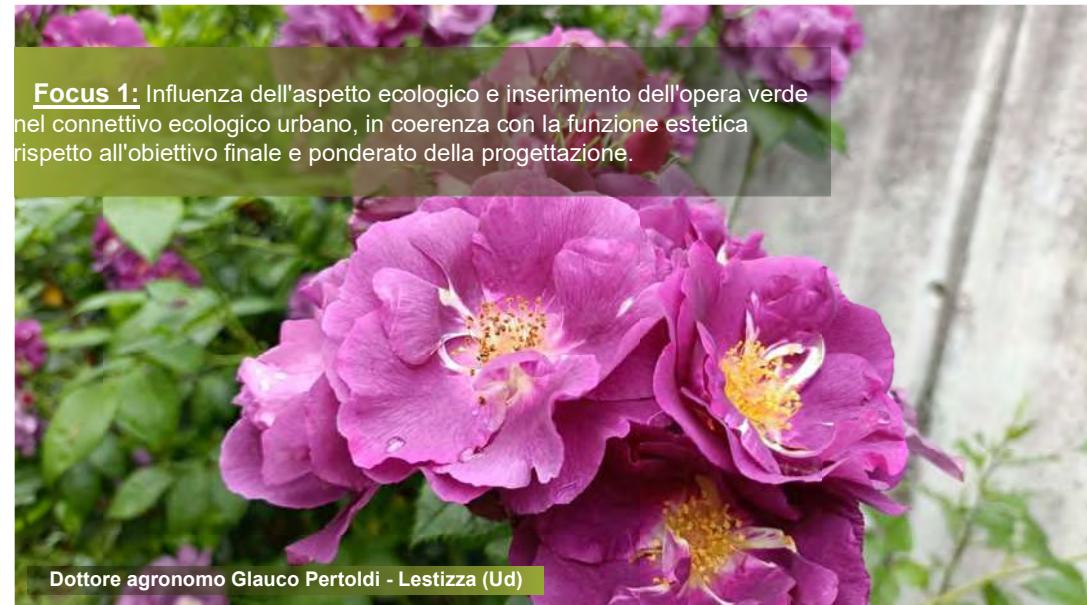
L'abbattimento di un albero, vero e proprio patrimonio ecologico per la città, dovrebbe essere l'ultima scelta possibile, e visto che si continua a parlare soltanto di abbatti-



grandi viali della città: abbattere una pianta di 50/60 anni -riconda Italia Nostra- significa privarsi di un depuratore naturale che non può essere sostituito da una pianta giovane, o da alberi che verranno sistemati nelle aree verdi penefiche».

Richiamandosi a una recente analisi di Coldiretti, l'associazione evidenzia l'importanza degli alberi "mangia smog", volta a favorire l'incremento delle aree verdi cittadine pubbliche e private. Nella "top ten" degli alberi divora polveri sottili e anidride carbonica, l'acero, il faggio, la betulla lavenucosa, il cerro, il ginkgo biloba, il tilio nostrano e quello selvatico, il bagolaro, l'olmo comune, il frassino e l'ontano nero. «Assorbire in vent'anni dalle 4 alle 2,5 tonnellate di anidride carbonica e se spensierato i tagli dovranno essere effettuati in strade cittadine ad alradensità di traffico, da viale Palmanova a via Chiussatore, - continua - ci chiediamo immanzimente come si intenda sostituire le piante che verranno abbattute».

Il pensiero corre anche al Pnrr, che «ha stanziato 330 milioni di euro per la forestazione urbana. Udine vanta un patrimonio arboreo di tutto rispetto, che costituisce un fattore positivo per la qualità della



## Rete ecologica urbana

### Inserimento del verde urbano nella rete ecologica territoriale

Il verde urbano costituisce una rete di viali ed aree verdi che si interseca in un ambiente fortemente antropizzato, sigillato e cementificato.



## Rete ecologica urbana

### Inserimento del verde urbano nella rete ecologica territoriale

Nel tessuto cittadino sono inoltre numerosi i giardini privati e le aree verdi residuali di piccole dimensioni, questi costituiscono un connettivo di tipo discontinuo in cui le specie trovano possibilità di sostare o riprodursi attraversando una matrice ostile qual è l'ambiente di città.



## Rete ecologica urbana

### Inserimento del verde urbano nella rete ecologica territoriale



Esempio

**Udine:**

- viale Volontari della Libertà,
- via Gorizia,
- via Antonio Caccia
- Ospedale civile ... ma soprattutto verde privato!

## Rete ecologica urbana

Le reti ecologiche si appoggiano agli elementi naturali residui del territorio che spesso si insinuano all'interno della città, tipicamente i connettivi su rete idrografica, i prati delle urbanizzazioni non attuate, i grandi parchi o aree private.



## Rete ecologica urbana

### Inserimento del verde urbano nella rete ecologica territoriale

E' proficuo dare una lettura a più scale della connettività ecologica per capire a quale livello fare riferimento durante la progettazione. (Pordenone - Rorai)



## Rete ecologica urbana

### Inserimento del verde urbano nella rete ecologica territoriale

E' proficuo dare una lettura a più scale della connettività ecologica per capire a quale livello fare riferimento durante la progettazione.



# Rete ecologica urbana

Inserimento del verde urbano nella rete ecologica territoriale

La natura entra in città per gradi:

- Prima i più adattabili →
- poi i più timidi e i più specializzati



# Rete ecologica urbana

Scelta delle specie: autoctone o alloctone?

Le specie **alloctone** supportano le comunità ecologiche in misura minore, ma se scelte correttamente sono generalmente più sane e abisognano di **meno cure**, partecipando quindi in misura maggiore alla **sottrazione della CO<sub>2</sub>**, sia per un maggior sequestro grazie a una migliore fitness di crescita, sia per le minori emissioni prodotte per la loro cura.



+ Servizi Ecosistemici

# Rete ecologica urbana

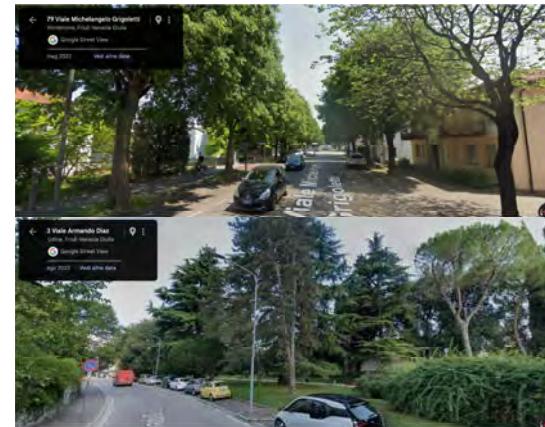
Scelta delle specie: autoctone o alloctone?

Le connessioni ecologiche sono sostenute principalmente dalle specie vegetali **autoctone** perché supportano l'**ecosistema locale**, a partire dai microrganismi come funghi e batteri, licheni, briofite, da insetti e altri artropodi, e vengono da questi riconosciute e utilizzate come fonte di cibo, riparo, ecc., costituendo a loro volta fonte di cibo per i vertebrati, o creando ripari e cavità che vengono da questi sfruttati come riparo.



# Rete ecologica urbana

Diverso luogo, diversa funzione, diversa specie



# Rete ecologica urbana

**Diverso luogo, diversa funzione, diversa specie**

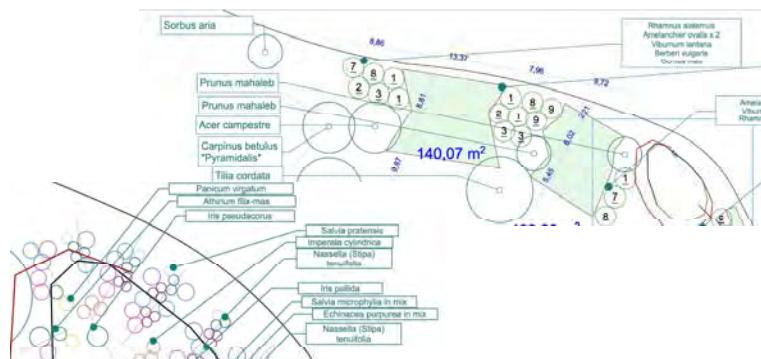
A questo punto dobbiamo quantificare per ciascun elemento verde le funzioni che svolge o svolgerà in termini di servizi ecosistemi (S.E.), la frequentazione dell'area ed eventuali interferenze, la potenzialità di sostenere biodiversità.

Viali centrali	→ Buoni S.E. distribuiti in lunghezza, traffico e popolazione, fauna e flora disturbate	→ Si piantano alloctone resistenti allo stress urbano, possibilità di rinaturalizzazione del soprassuolo erbaceo (spartitraffico inerbiti)
Strade residenziali a basso traffico	→ Pochi S.E. però distribuiti capillarmente, media frequentazione, flora e fauna condivise con verde privato	→ Si alberi alloctoni resistenti allo stress urbano, Se possibile arbusti autoctoni e rinaturalizzazione del soprassuolo erbaceo
Parchi	→ Ottimi S.E. ma concentrati, presenza di aree poco frequentate o rinaturalizzate, flora e fauna non disturbate	→ Alberi e arbusti autoctoni, aree rinaturalizzate, ma anche aiuole di ornamenti
Verde di quartiere	→ Medi S.E. e concentrati, media frequentazione, flora e fauna non disturbate per fasce orarie	→ Alberi e arbusti autoctoni e alloctoni se necessario, ma anche aiuole di ornamenti

# Rete ecologica urbana

**SCELTA: Alberi e arbusti autoctoni, Rain garden, erbacee ornamentali, prato.**

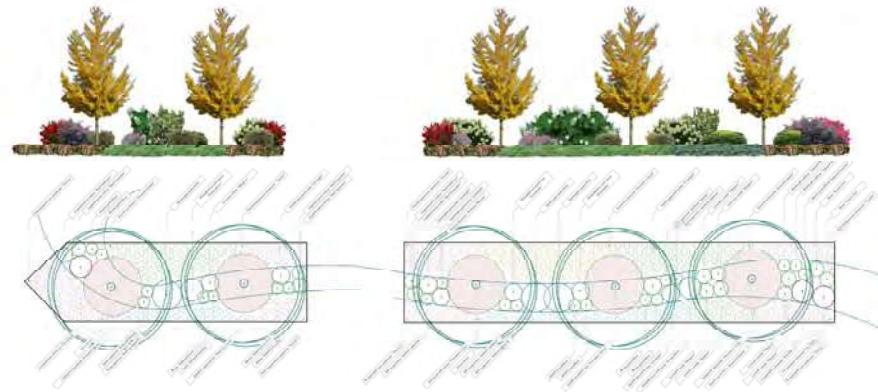
Tricesimo (Ud) - bordo urbano - 2025



## Rete ecologica urbana

**SCELTA: Alberi alloctoni, arbusti misti, ripristino del suolo**

Pordenone città - Largo Cervignano - 2024



## **Focus 2:** Il suolo: principi teorici applicati al verde ornamentale.

"Despite all our accomplishments, we owe our existence to a six-inch layer of topsoil and the fact it rains."

Paul Harvey (1978) U.S. radio broadcaster

“Nonostante tutti i nostri successi, dobbiamo la nostra esistenza a uno strato di suolo di 15 centimetri ed al fatto che piova.”

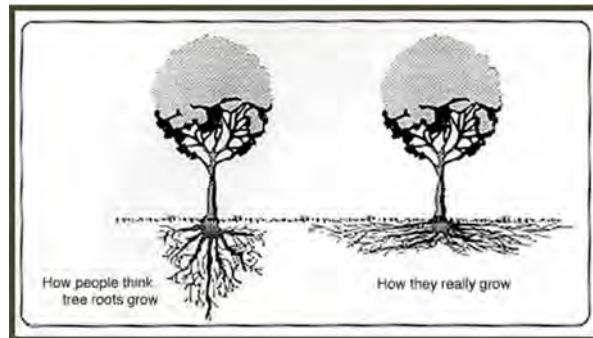
Dottore agronomo Glauco Pertoldi - Lestizza (Ud)

# Il Suolo

## Apparato radicale - struttura

L'apparato radicale dell'albero segue uno sviluppo che segue quello della chioma, questo perché governato dagli stessi equilibri ormonali che influenzano le due parti.

Ma la forma non è mica la stessa...



# Il Suolo

## Apparato radicale - fabbisogni

L'apparato radicale degli alberi si sviluppa appena al di sotto della superficie del suolo perché tutto ciò di cui ha bisogno l'albero arriva dall'alto:

PIOGGIA

OSSIGENO

ELEMENTI NUTRITIVI

CALORE

Solo durante l'estate la pianta ha bisogno di attingere acqua in profondità.



# Il Suolo

## Il suolo - gli orizzonti pedologici



Gli orizzonti sono stati raggruppati in tre componenti:

- Humipedon (orizzonti organici e organo-minerali a determinante biologica: O e A),
- Cepedon (orizzonti minerali di formazione recente: E, B)
- Lithopedon (orizzonti minerali rocciosi: C, R)

R.Zampieri, A.Zanella, R.Giannini - Soil, humipedon and forest management - Forest@ - Journal of Silviculture and Forest Ecology, [Volume 20](#), Pages 13-19 (2023)

# Il Suolo

## Il suolo - fonte di cibo per tutti



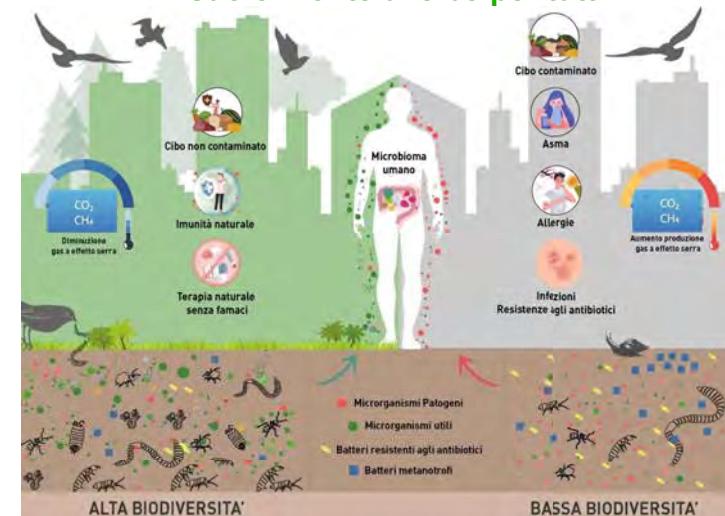
## Il Suolo

### Il suolo - fonte di biodiversità



## Il Suolo

### Il suolo - fonte di cibo per tutti



Tratto da: ISPRA - Linee guida di forestazione urbana sostenibile

## Il Suolo

### Il suolo - naturale e urbano

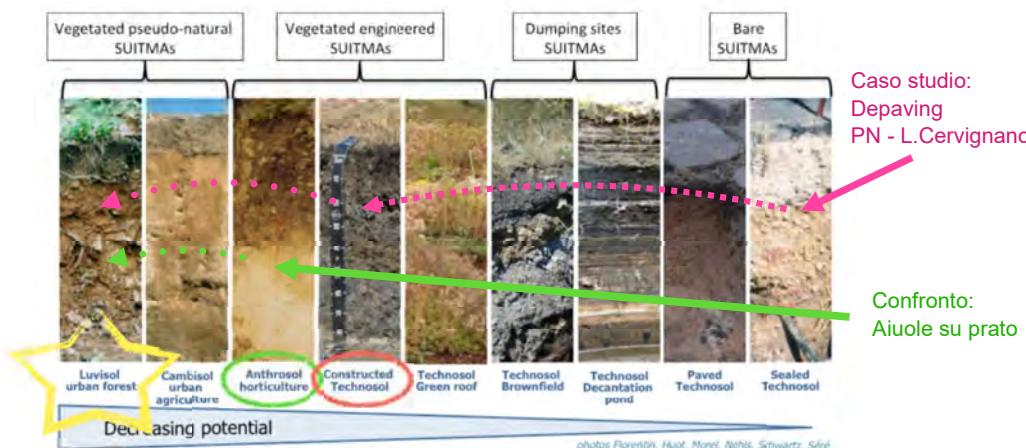


Figura 4. Gruppi di suoli urbani (SUITMA) in funzione della loro funzionalità potenziale. Fonte: Morel et al., 2014

## Il Suolo

### Caso studio - Depaving di Largo Cervignano



# Il Suolo

Caso studio - Depaving di Largo Cervignano



Grazie per l'attenzione.



Dottore agronomo Glaucio Pertoldi - Lestizza (Ud) - 340 9893498

## **IL PARCO PER LA CITTADINANZA LA CITTADINANZA PER IL PARCO**

*«La collaborazione dei cittadini per la creazione del parco pubblico urbano»*

Gianluca Vargiu – Direttore Boscoincittà



**La partecipazione cittadina da sempre è stato un valore fondamentale nella vita del Parco, sia per il contributo effettivo alla sua realizzazione e gestione sia perché si propone alla città come un servizio collettivo**



## **Volontariato come partecipazione cittadina nella costruzione del Boscoincittà**

**Il Volontariato a Boscoincittà si caratterizza per alcuni elementi:**

- Nasce con il Parco ed è parte attiva nella sua costruzione
- Cresce e cambia negli anni con il Parco e con la città
- E' un'occasione e un impegno per il Parco
- E' un'occasione e un impegno per i volontari
- Si articola in diverse forme:
  1. Collaborazioni individuali: contributo singolo e diretto
  2. Collaborazioni in piccoli gruppi operativi: contributo collettivo e condiviso (gruppi operativi volontari: i boschi, i fiori, la fauna, il laboratorio parco, )
  3. Collaborazioni reciproche: contributo con finalità di interesse reciproco (orti, frutteto, apiaro)
  4. Collaborazioni strutturate: servizio civile, «boschettieri»
  5. Collaborazioni occasionali: giornate di volontariato (Scout, volontariato aziendale)
  6. Collaborazioni per iniziative in località esterne

## **Partecipazione cittadina: nasce con il Parco, anni '70**

- **1974 Boscoincittà nasce grazie alla volontà e all'impegno di alcuni soci milanesi di ITALIA NOSTRA, che propongono alla pubblica amministrazione di realizzare e gestire una grande area pubblica di natura per la città di Milano.**
- La partecipazione allargata a tutti i cittadini **inizia in concomitanza** con la nascita del parco, su un'area di 35 ettari incolta e con una struttura operativa poverissima di mezzi e di risorse.



## Partecipazione cittadina: nasce con il Parco

I cittadini vengono invitati a **partecipare alla vita del Parco** come volontari per :

- la piantagione dei primi alberi
- la cura del semenzaio e del vivaio
- l'irrigazione dei rimboschimenti
- le sistemazioni elementari di piccole opere sui fabbricati utilizzati come centro operativo.



**Italia Nostra**  
Associazione Centro Formazione Umana

## Partecipazione cittadina: cresce con il Parco e con la città

Nei primi anni di vita del Boscoincittà iniziano le **prime attività con le scuole** che vengono coinvolte nei lavori agro-forestali e nel giro di pochi anni si organizzano campi di lavoro estivi e di formazione per ragazzi.

Viene costituito un **gruppo di giovani animatori**, appositamente preparati e pagati dal Centro, che accompagnano le scolaresche nelle attività di lavoro sul campo e più in generale nell'ambito dell'educazione ambientale.

Iniziano le **giornate di volontariato cittadino**, di sabato o di domenica, dove partecipano singoli cittadini, famiglie, gruppi, associazioni, aziende.

Le giornate sono dedicate interamente al **lavoro manuale organizzato ed effettuato insieme al personale del Parco**. La tradizione e l'interesse per le giornate di volontariato cittadino si è conservata negli anni con una significativa partecipazione degli **scout** e più recentemente con la formula del **volontariato aziendale**.

La partecipazione si esercita con azioni e realizzazioni sostenute da pensiero e lavoro.

La partecipazione deve evocare nel volontario contenuti positivi e un interesse personale.

Il volontario partecipa se si considera necessario o almeno utile al progetto.

**Italia Nostra**  
Associazione Centro Formazione Umana

## Partecipazione cittadina: cresce con il Parco e con la città

**Anni '80:** le prime scuole



**Italia Nostra**  
Associazione Centro Formazione Umana

## Partecipazione cittadina: un'occasione ed un **impegno per i volontari** Motivazioni e aspirazioni

**Il volontario cerca:**

- un ambito dove essere **attivo e utile**
- un contesto **accogliente** e di relazioni umane
- partecipare ad un progetto **realmente significativo**
- vedere il risultato e il **riconoscimento** del proprio lavoro
- sentire **sfidate** le proprie capacità
- essere accompagnato in un **percorso di conoscenza** da tecnici professionalmente e umanamente validi
- partecipare ma **senza la responsabilità ultima** ed esclusiva del lavoro

**I volontari collaborano con il Parco individualmente (e.g. bibliotecario) , in piccoli gruppi ( e.g. giardino dei fiori) oppure in forme miste (e.g. orti del tempo libero)**

**Italia Nostra**  
Associazione Centro Formazione Umana

## 1-Partecipazione cittadina: collaborazioni **individuali**

### 1-Partecipazione cittadina: collaborazioni **individuali**

Il semenzaio

La collaborazione individuale va intesa come un apporto personale e gratuito per l'espletamento di un servizio specifico.

Per il Parco significa:

Gestione semplice ed immediata, possibilità di fruire di competenze specifiche, nessuna garanzia della durata della disponibilità.

Per il Volontario significa:

Maggiore autonomia e libertà organizzativa del tempo, del lavoro ecc, riconoscimento diretto del merito, errata valutazione delle proprie capacità, mancanza di confronto.



## 2-Partecipazione cittadina: **gruppi operativi** **Boschi del tempo libero**

Il gruppo dei boschi del tempo libero si forma nel 2005 per iniziativa di un agronomo in pensione che collaborava come **volontario** con l'ufficio forestale del Parco.

I cittadini partecipano settimanalmente alla manutenzione dei boschi attraverso azioni semplici di lavoro manuale quali realizzazioni di nuovi rimboschimenti, lotta alle infestanti, raccolta semi, cura del vivaio monitoraggio dello stato dei boschi, azioni particolari per la valorizzazione dell'ecosistema (esempio inserimento specie nemorali, collaborazione con l'ufficio tecnico del Parco.)

I gruppi sono costituiti da pensionati e per brevi periodi da studenti e giovani in formazione.

Il Parco fornisce la progettazione del lavoro in condivisione con i volontari, le attrezzature e un operatore che lavora insieme al gruppo. Nello svolgimento dei lavori ordinari il gruppo ha raggiunto una ottima autonomia.

## 2-Partecipazione cittadina: **gruppi operativi** **Boschi del tempo libero**



- **Graziella:** «è molto vicino a casa mia, lo vivo anche come il mio Parco, ogni giorno vengo ed osservo cosa c'è di nuovo»
- **Emilio:** «mi piace fare qualcosa di utile, mi fa sentire bene essere d'aiuto»
- **Mario:** «per aiutare l'ambiente, per stare in mezzo al verde, per vedere degli amici e perché si fanno le feste»
- **Giuliano:** «per stare in compagnia, per fare lavori manuali e per stare in mezzo alla natura»
- **Susanna:** «sono arrivata per caso... dopo avere fatto qui la festa della mia pensione e aver partecipato a una conferenza ... prima nella vita facevo tutt'altro e poi vengo a piedi»
- **Valeria:** «passavo tanto tempo nel parco e quindi mi sembra giusto dare una mano... unisco l'utile al dilettevole»
- **Rosanna:** «perché mi piace da matti, perché ci sono affezionata, perché mi sembra anche il mio giardino»

## 2-Partecipazione cittadina: **gruppi operativi** **Fiori del tempo libero**



Italia  
Nostra  
Associazione per il Centro Pianificazione Urbana

## 2-Partecipazione cittadina: **gruppi operativi** **Gruppo Fauna**



Italia  
Nostra  
Associazione per il Centro Pianificazione Urbana

## 2-Partecipazione cittadina: **gruppi operativi** **Laboratorio Parco**

**Il laboratorio Parco** è un'attività organizzata dal Parco insieme alle cooperative e gli enti che si occupano di persone con disabilità psichiche e fisiche sulla base di convenzioni annuali.

Queste persone, guidate dai loro educatori e coordinate dal personale del Parco, **partecipano alla vita del parco** nella manutenzione degli spazi verdi talvolta insieme ai volontari di altri gruppi (Boschi del tempo libero) oppure collaborano nell'espletamento di attività manuali di riordino e di segreteria negli spazi interni della sede del parco.

Fra i lavori svolti: cure delle giovani piantagioni di alberi, accatastamento ramaglie in bosco, pulizia dei canaletti, raccolta rifiuti, confezionamento ed etichettatura di oggetti o lettere distribuiti dal Parco.

La presenza continuata negli anni dei medesimi gruppi conferma la validità dell'esperienza perché soddisfa e incoraggia i ragazzi che si impegnano personalmente e imparano a conoscere le attività assegnate e ad affinare il proprio contributo.

Lo scambio attraverso la collaborazione fra categorie diverse di cittadini crea coesione e reciproca conoscenza.

Ore lavorate nei lavori di manutenzione del parco dal Gruppo Laboratorio Parco nel 2024: n°518

Italia  
Nostra  
Associazione per il Centro Pianificazione Urbana

## 2-Partecipazione cittadina: **gruppi operativi** **Laboratorio Parco**

Mi piace perché.....

**Valentina:** «Tengo pulito il Parco»

**Silvio:** «Porto le foglie con la cariola»

**Mattias:** «Pianto gli alberi»

**Paolo:** «Veniamo da tanti anni, siamo in un bosco ma in città»

**Susi:** «Mi piace toccare la terra»



Italia  
Nostra  
Associazione per il Centro Pianificazione Urbana

### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Orti del tempo libero

La prima area ad orti risale al **1987**

Ai cittadini vengono affidati con contratto delle parcelle per la coltivazione individuale o collettiva dell'orto, localizzata all'interno di un'area orti più ampia, dotata di capanni per il deposito attrezzi e di **spazi comuni a servizio** del Parco.

Il modello operativo è quello dell'autocostruzione, sulla base di un disegno progettato dal Parco e realizzato dagli ortisti guidati da un capocantiere.

Dal 2020 gli ortisti si sono organizzati per produrre ortaggi per iniziative benefiche sul territorio. (Orti solidali)

Le attività e gli spazi degli orti sono seguiti da un tecnico del Parco e disciplinati da una Regolamento specifico interno.

Nel Parco oggi ci sono:

- Aree Orti: 4
- Parcelle individuali: 260
- Orti collettivi: 10
- Orti solidali: 4
- Spazi comuni a servizio del Parco: un forno, un parco giochi per bambini.



### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Orti del tempo libero



- **Massimiliano:** «è un piacere stare all'aria aperta. Poi le persone sono molto simpatiche, a volte vengo anche solo per stare con loro»
- **Giovanna:** «sono nata fuori Milano e mio papà aveva un grandissimo orto, pieno di fiori. La passione per l'orto è nel mio DNA. Vengo tutta la giornata e mi fermo a pranzo, anche col tempo brutto. L'orto è curativo»
- **Antonio:** «vengo perché mi rilassa. Ho un figlio piccolo, io e la mia compagna vorremmo che crescesse partecipe e consapevole della natura. Poi posso venire in bici, vivo qui vicino»
- **Franco:** «mi piace coltivare, è un passatempo e fa bene al corpo e alla mente. E poi è da poco che coltivo, ma venendo qui imparo molto dagli altri ortisti»

### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Orti del tempo libero

Gli ortisti **partecipano alla vita del parco:**

- attraverso la **buona cura** del loro orto in modo che sia godibile ai fruitori del Parco
- la manutenzione dello spazio comune
- giornate aperte di festa con esposizione dei prodotti e visita degli orti
- **presenza costante** di persone che diventa presidio per il territorio

Alcune recenti difficoltà:

- **integrazione tra gli ortisti** (in base all'età, al modo di coltivare, alla provenienza sociale)
- **autonomia** degli ortisti nell'assumersi piccoli impegni per il gruppo
- Individuare tra gli ortisti dei coordinatori d'area capaci di **attivare le risorse** individuali all'interno del gruppo



### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Orti del tempo libero



### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Orti del tempo libero



Italia  
Nostra  
Natura Nostra - Centro Formazione Urbania

### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Giardino della frutta

Il Giardino della frutta è un frutteto di **700 mq** collocato all'interno di un'area ad orti del Parco.

Specie: albicocchi, peschi, susini, ciliegi, peri, meli, melocotogno, more.

Forme di allevamento: palmetta anticipata, fusetto fitto, cordone, cordone incrociato

Il gruppo è nato nel 2011; a loro è stata **affidata** la progettazione e la coltivazione del frutteto , dalla scelta delle varietà alla forma di allevamento, alla gestione dell'intero ciclo produttivo.

Il gruppo, fin dagli inizi, è **coordinato e affiancato da un frutticoltore** che partecipa come volontario.

**L'accesso al frutteto è consentito a tutti i fruitori del parco** mentre la frutta prodotta viene diviso tra i volontari.

Italia  
Nostra  
Natura Nostra - Centro Formazione Urbania

### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Giardino della frutta

Il gruppo è formato da una decina di persone che partecipano con frequenza settimanale.

Oggi a 14 anni dall'impianto il frutteto necessita di alcuni interventi strutturali (e.g. sostituzione pali di sostegno, sostituzione di alcune varietà ecc) e di un ringiovanimento del gruppo.

**Partecipano alla vita del Parco attraverso:**

- la gestione di una ambiente che necessita un alto livello di cura che il Parco non potrebbe permettersi.
- sperimentazione di tecniche agronomiche interessanti per il Parco (Forme di allevamento delle piante, coltivazione biologica).
- visite guidate al frutteto

### 3-Partecipazione cittadina: collaborazioni reciproche Apiario



Italia  
Nostra  
Natura Nostra - Centro Formazione Urbania

#### 4-Partecipazione cittadina: collaborazioni strutturate Servizio civile



Servizio civile **sostitutivo della leva obbligatoria** fino al 2005.

Servizio civile **volontario** fino al 2007.



#### 4-Partecipazione cittadina: collaborazioni strutturate Volontari per natura («boschettieri»)



#### 4- Partecipazione cittadina: collaborazioni strutturate Volontari per natura («boschettieri»)

I volontari per natura, detti «boschettieri», sono studenti universitari che in cambio di alloggio nella foresteria di Boscoincittà **partecipano alla vita del Parco**:

- dedicando una giornata di lavoro settimanale
- collaborando con iniziative ed eventi proposti dal Parco.

Vengono coordinati dagli operatori o dall'ufficio tecnico del Parco, a seconda delle loro competenze e delle necessità contingenti. I ragazzi svolgono svariati tipi di lavoro dall'assistenza nei lavori di cura del verde a rilievi forestali e topografici, elaborazione dati, lavori grafici per progetti vari ecc. Si tratta di una buona opportunità per sperimentare le competenze in corso di acquisizione durante gli studi.

Il progetto ha la durata di un anno con un massimo di quattro posti disponibili.

I ragazzi vivono insieme in un appartamento nella Cascina del Parco versando un contributo per le spese vive della foresteria.

Ore lavorate nei lavori di manutenzione del parco dai Boschettieri nel 2024: n° 169



#### 5-Partecipazione cittadina: collaborazioni collettive Gruppi Scout (AGESCI, CNGEI)



Fino dall'inizio gli scout sono stati una presenza concreta e fedele nella costruzione del Parco. Lo scoutismo ha accolto con entusiasmo l'idea di Italia Nostra, non solo provenendo a livello locale ma anche da fuori regione.



## 6-Partecipazione cittadina Iniziative esterne

Boscoincità attiva e segue iniziative esterne al Parco, per la sistemazioni e la cura di spazi verdi con finalità di interesse generale, nelle quali ci sia una **partecipazione cittadina** di gruppi che nei territori di propria competenza intendono sviluppare orti urbani, aiuole o esperienze di forestazione urbana. Le modalità di collaborazione variano di volta in volta e vengono definite attraverso delle convenzioni con i Comuni o direttamente con i gruppi.

Alcuni esempi :

- Collaborazioni con i comuni per la progettazione e l'avvio di orti comunali con il metodo della partecipazione e dell'autocostruzione.
- Collaborazioni con i comuni per la costituzione e l'affiancamento di gruppi di cittadini dediti alla gestione di aree verdi, in particolare per gli aspetti agro-forestali
- Il progetto del Giardiniere condotto: progetto nato nel 2015, che prevede la presenza di un giardiniere esperto per aiutare ed istruire i cittadini nella fase iniziale di interventi di cui loro diventeranno parte attiva. La collaborazione viene offerta gratuitamente se esiste un progetto e l'approvazione da parte degli enti pubblici preposti.



## 6-Partecipazione cittadina Iniziative esterne – il giardiniere condotto



## Il contributo del verde urbano per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e la tutela della salute: l'esperienza di Trieste



Dott. Francesco Panepinto

Dipartimento Territorio Ambiente Lavori Pubblici e Patrimonio  
Servizio Ambiente, Verde e Igiene Urbana

TRIESTE

25 SETTEMBRE 2025

### INTRODUZIONE

### L'EMERGENZA GLOBALE DEI NOSTRI TEMPI?

## I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Caldo. Nel 2022 in Italia la più alta mortalità d'Europa con 18 mila decessi

la Repubblica  
Il caldo che uccide, all'Italia il record europeo: quasi 20 mila morti nel 2024



Un gruppo di ricercatori ha analizzato i dati di mortalità giornaliera relativi a 539 milioni di persone per stimare l'impatto della mortalità correlata al caldo nel 2024

L'Italia è stato anche il Paese più colpito in termini di popolazione, con 295 decessi dovuti al caldo per milione di abitanti, ben al di sopra della media europea, stimata in 114 decessi per milione. Lo indica uno studio condotto dall'Istituto di Barcellona per la salute globale (ISGlobal), in collaborazione con l'Istituto nazionale della salute francese (Inserm), e pubblicato oggi su *Nature Medicine*.

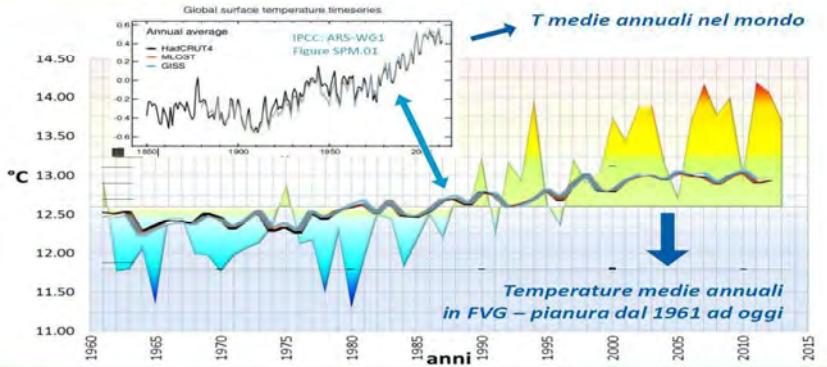
10 LUG - L'Italia ha registrato la più alta mortalità a causa delle ondate di calore in Europa durante la stagione estiva 2022. In tutto il continente tra il 30 maggio e il 4 settembre 2022 si stima 61.672 decessi, di cui 18.010 nel nostro Paese, che ha registrato 2,28°C in più rispetto alla media storica.



### INTRODUZIONE



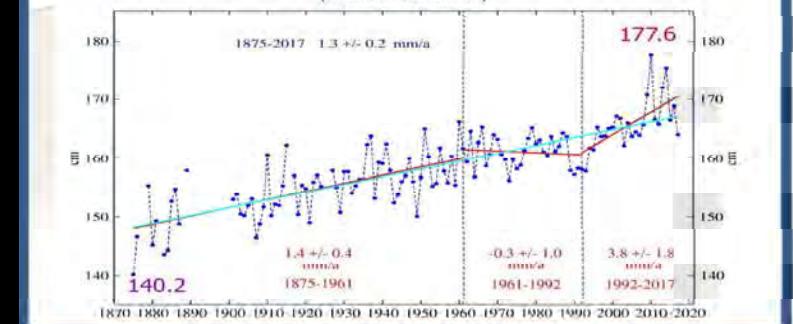
### le temperature medie aumentano in FVG come in tutto il mondo (e anche di più)



### INTRODUZIONE

CNR ISMAR

### Trieste – livello medio annuo 1875-2016 (riferimento locale)



## INTRODUZIONE

*“Sarà come un tamarisco nella  
vedrà venire il  
bene, dimorerà  
deserto, in terra  
di salsedine,  
può vivere”*

Dal libro del  
profeta Geremia



## PROIEZIONI ENTRO IL 2100

### INTRODUZIONE

la Repubblica

Il gran caldo

**Caldo record: a Siracusa 48,8 gradi, mai una temperatura così alta in Europa**

di Isabella di Bartolo



**Inferno Sicilia, nella Piana di Catania 45,7 gradi**

di Rossa Maria Di Natale



## I NUMERI DI TRIESTE

TRIESTE E' SOLO QUESTA?



## I NUMERI DI TRIESTE

NO: TRIESTE E' QUESTA!



I NUMERI DI  
TRIESTE

NO: TRIESTE E' ANCHE QUESTA!

Bosco Urbano  
FarnetoI NUMERI DI  
TRIESTE

NO: TRIESTE E' ANCHE QUESTA!

Villa Opicina  
TriesteI NUMERI DI  
TRIESTE

32% copertura arborea  
tra i più elevato nelle  
Google) ma se il  
italiana con il più alto  
di copertura arborea



## DISCUSSIONE

## VERDE PRIVATO



DISCUSSIONE

## VERDE PRIVATO



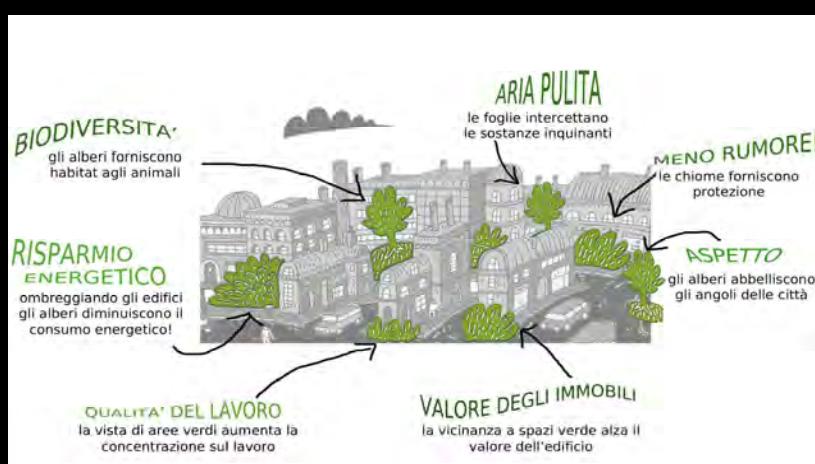
DISCUSSIONE

## PRESERVARE E INCREMENTARE IL VERDE URBANO: IN MODO CORRETTO PERO'



DISCUSSIONE

## MULTIFUNZIONALITA' DEL VERDE URBANO



DISCUSSIONE

## VERDE PUBBLICO: PRESIDIO DI EQUITÀ' SOCIALE



Giardino Pubblico de Tommasini Trieste



## DISCUSSIONE

### IL RUOLO DEL VERDE URBANO

**Regolazione del clima a scala locale e contenimento dei consumi**

Riduzione dell'effetto "Isola di Calore" (aumenta T fino a 3°C).

La presenza di caducifoglie adeguatamente posizionate in prossimità di edifici riduce il riscaldamento delle pareti d'estate e ne favorisce il riscaldamento in inverno.

Elevato Risparmio energetico



## DISCUSSIONE

### IL RUOLO DEL VERDE URBANO



## INTRODUZIONE

### EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI



TRIESTE  
02/09/2025

## LE ESPERIENZE DI TRIESTE

Una delle tipologie di intervento tende a promuovere la sostituzione integrale delle pavimentazioni impermeabili con pavimentazioni drenanti accompagnata da decompattamento e concimazione dei suoli



L'esperienza  
di Trieste

Il Comune di Trieste ha intrapreso un programma di miglioramento agronomico dei siti di radicazione delle alberate stradali



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

Una delle tipologie di intervento tende a promuovere la sostituzione integrale delle pavimentazioni impermeabili con pavimentazioni drenanti per la riduzione dell'effetto isola di



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

MISURE DI ADATTAMENTO: VASCHE DI RACCOLTA ACQUE E ELIMINAZIONE SUPERFICI IMPERMEABILI AD ELEVATA PRODUZIONE DI CALORE



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

MISURE DI ADATTAMENTO: VASCHE DI RACCOLTA ACQUE E ELIMINAZIONE SUPERFICI IMPERMEABILI AD ELEVATA PRODUZIONE DI CALORE



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## MISURE DI ADATTAMENTO: VASCHE DI RACCOLTA ACQUE E ELIMINAZIONE SUPERFICI IMPERMEABILI AD ELEVATA PRODUZIONE DI CALORE



PRIMA



DOPO



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## MISURE DI ADATTAMENTO: NUOVE AREE VERDI CON VIALETTI IN PAVIMENTAZIONE DRENANTE



GIARDINO DELLA MADDALENA – VIA MOLINO A VENTO

LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## RIGENERAZIONE URBANA ROIANO

LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

PRIMA



DOPO



## RIGENERAZIONE URBANA ROIANO



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

DOPO



## RIGENERAZIONE URBANA ROIANO

LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## MISURE DI ADATTAMENTO: NUOVE AREE VERDI CON VIALETTI IN PAVIMENTAZIONE DRENANTE

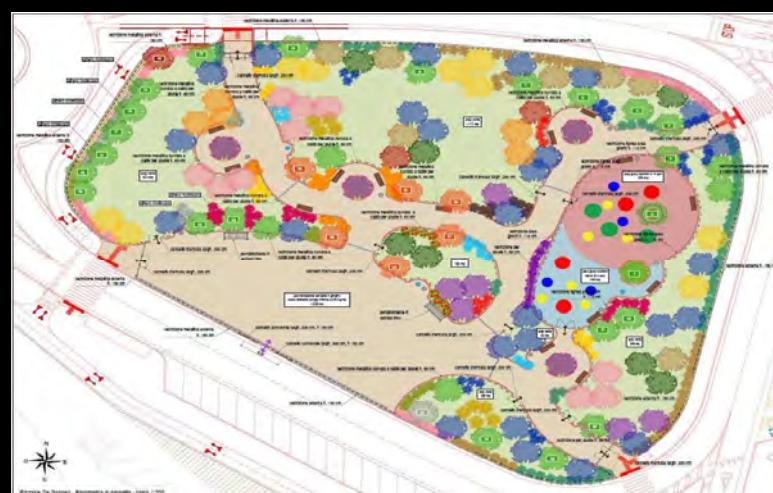
PIAZZALE ALCIDE  
DE GASPERI

Fonte: Google maps



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

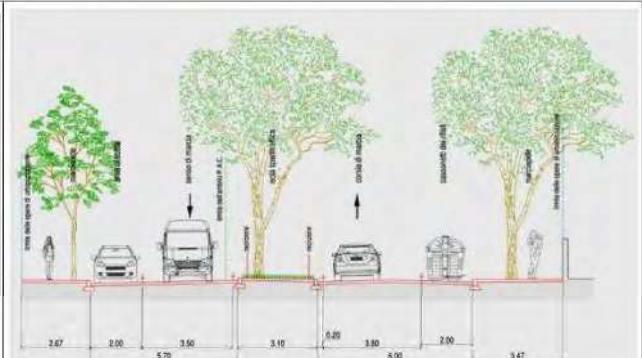
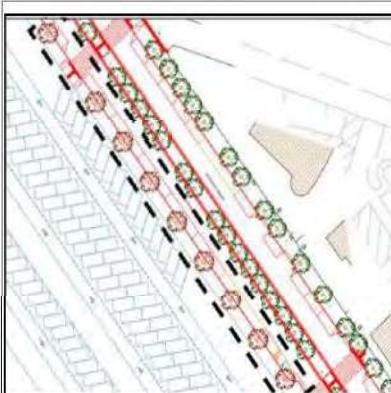
PIAZZALE ALCIDE  
DE GASPERI



## MISURE DI ADATTAMENTO: NUOVE AREE VERDI CON VIALETTI IN PAVIMENTAZIONE DRENANTE

LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## MISURE DI ADATTAMENTO: incremento delle alberature e degli spazi verdi drenanti stradali – PAC Fiera Via Rossetti



Stralcio della planimetria di inserimento del  
filare alberato all'interno dell'area del PAC.

Sezione con vista complessiva della nuova viabilità con doppia  
carreggiata e spartitraffico alberato e posizionamento di un ulteriore  
filare all'interno dell'area del PAC.i



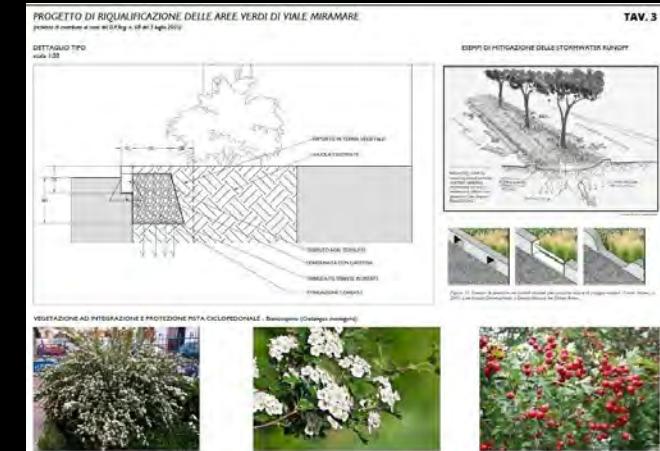
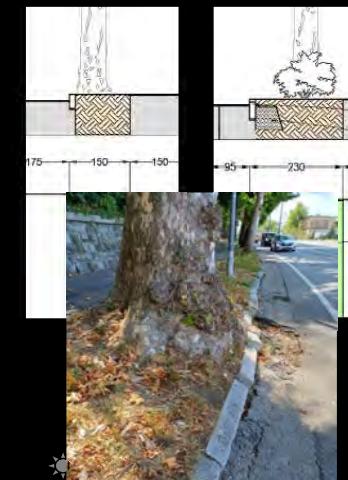
**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

**MISURE DI ADATTAMENTO:** incremento delle alberature e degli spazi verdi drenanti – PAC Fiera



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

**MISURE DI ADATTAMENTO:** incremento delle alberature e degli spazi verdi drenanti stradali  
Mitigazione stormwater in Viale Miramare



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

**Porto Vecchio**  
Città di Trieste



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

**Porto Vivo**



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## PORTO VIVO

VIALE DEL CENTRO CONGRESSI



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## PORTO VIVO

VIALE DEL CENTRO CONGRESSI



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## PORTO VIVO

BRETELLA



LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE

## PORTO VIVO

VIALE MONUMENTALE



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

# PARCO LINEARE



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**



**PARCO  
LINEARE:  
SOMMACCO**



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

**PARCO  
LINEARE:**

**AMBIENTI  
ACQUATICI**



**LE ESPERIENZE  
DI TRIESTE**

**PARCO  
LINEARE:  
DELLA  
SCIENZA**



## LE ESPERIENZE DI TRIESTE

### PARCO LINEARE: ZONA LUDICO



## LE ESPERIENZE DI TRIESTE

### PARCO LINEARE: ZONA LUDICO



## LE ESPERIENZE DI TRIESTE

### CITTADELLA DELLO



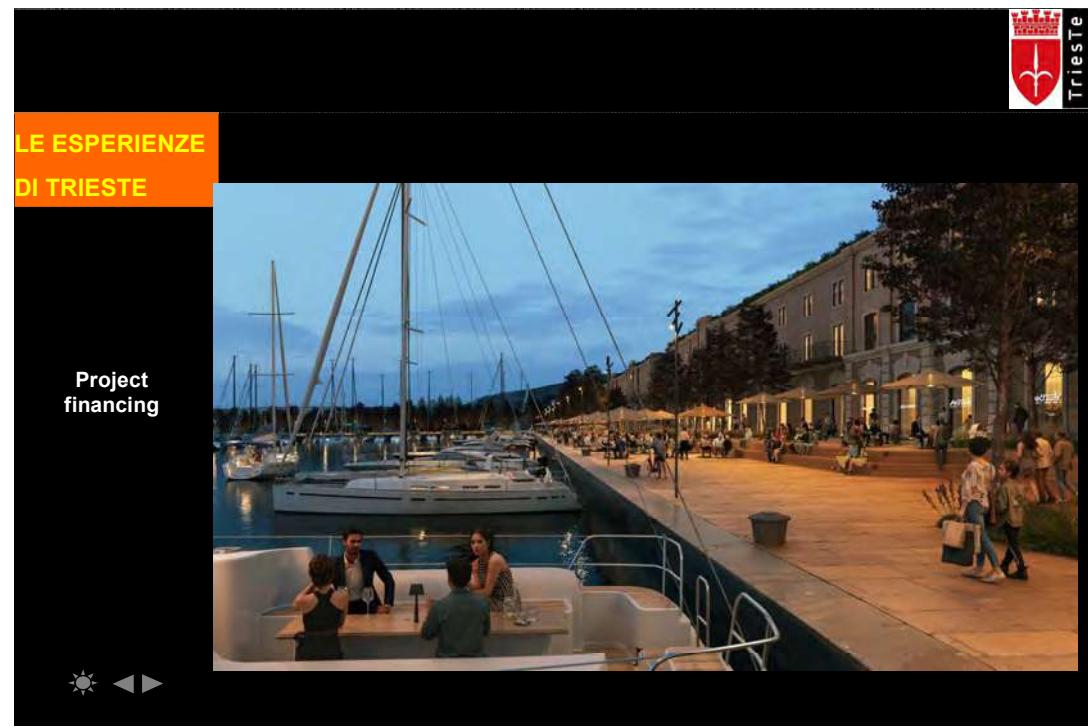
## LE ESPERIENZE DI TRIESTE

**SPIAGGIA:** circa 5.000 mq

**SPA/CENTRO BENESSERE:** circa 4.500 mq

**SPORTAINMENT:** circa 5.000 mq





GRAZIE PER L'ATTENZIONE  
(BOSCO URBANO FARNETO - Trieste)



Dott. forestale Francesco Panepinto  
Dipartimento Territorio Ambiente Lavori Pubblici e Patrimonio  
Servizio Ambiente, Verde e Igiene Urbana

# Le Città si fanno Verdi

- seconda edizione -

Giovedì 25 Settembre, ore 15.00-19.30, Sala Lutazzi, Magazzino 26, Trieste

ATER Trieste

*Il verde privato ad uso pubblico e la sua gestione nel Comune di Trieste*

relatori:  
arch. Cecchet  
ing. Pressacco



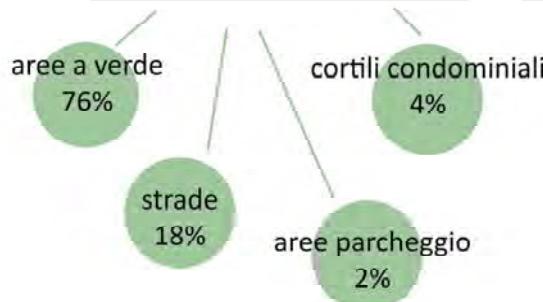
25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



PATRIMONIO ATER - TOTALE AREE SCOPERTE **1.000.000 mq.**

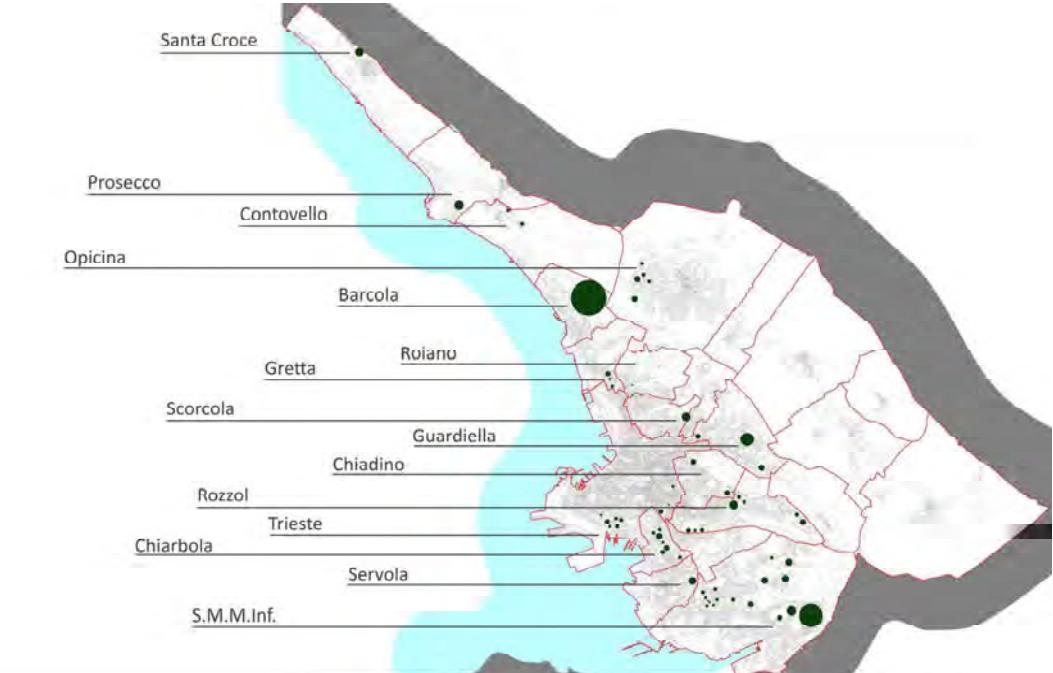
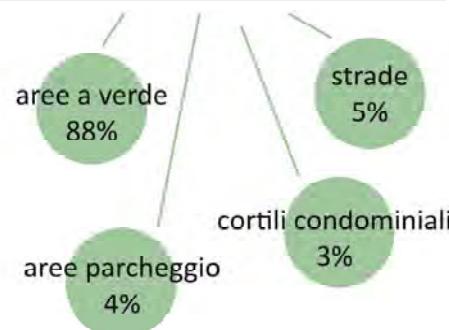
PROPRIETA' ESCLUSIVA ATER

**46 %**



COMPROPRIETA' ATER-ALTRI SOGGETTI

**54 %**



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



PROPRIETA' ESCLUSIVA ATER

*totale aree scoperte  
sup. 464.000 mq.*

aree a verde - 354.000 mq.  
boschi, giardini, terreni inculti

cortili condominiali - 19.300 mq.  
aiuole, piazzali, camminamenti

arie utilizzate come parcheggio - 7.700 mq.  
uso comune

strade - 83.000 mq.  
ad uso pubblico

COMPROPRIETA' ATER-ALTRI SOGGETTI

*totale aree scoperte  
sup. 543.000 mq.*

aree a verde - 476.000 mq.  
boschi, giardini, terreni inculti

cortili condominiali - 18.000 mq.  
aiuole, piazzali, camminamenti

arie utilizzate come parcheggio - 21.000 mq.  
uso esclusivo

strade - 28.000 mq.  
ad uso pubblico

**TOTALE AREE VERDI 830.000 mq.**



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS





Barcola

**Le Città si fanno Verdi** 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



**APPALTO PER IL SERVIZIO DI PULIZIA DEI VANI SCALA E PARTI COMUNI INTERNE E DI GESTIONE DELLE AREE ESTERNE NEGLI STABILI E NEI COMPLESSI EDILIZI DI PROPRIETA' E/O AMMINISTRATI DALL'ATER DI TRIESTE, A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE NEL RISPETTO DEI CAM (DM n. 63 dd. 10/03/2020, DM 51 dd. 29/01/2021 e Decreto Correttivo dd. 24/09/2021) IN 6 DISTINTI LOTTI – periodo 2023 – 2025**

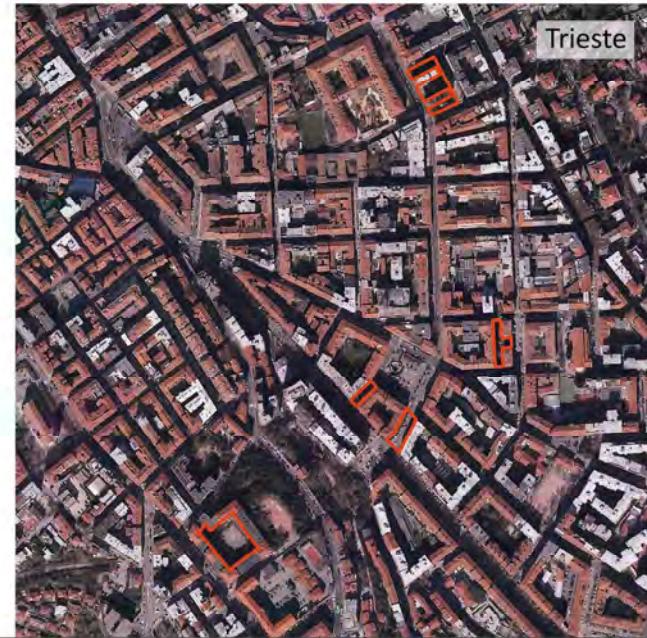
APPALTO DI SERVIZI DELLA DURATA DI 2 ANNI + 2 RINNOVABILI (iniziato a dicembre 2023)  
IMPORTO APPALTO A BASE D GARA COMPRENSIVO DI RINNOVO E PROROGHE:  
~12,5 Milioni di euro

#### Lotto 1

Superficie Verde totale V5+V7	84030 mq.
Superficie Pavimenti V1	64830 mq.
Superficie V2 +V4	3016 mq.

#### Lotto 2

Superficie Verde totale V5+V7	43650 mq.
Superficie Pavimenti V1	58270 mq.
Superficie V2 +V4	945 mq.



Trieste

**Le Città si fanno Verdi** 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



#### Lotto 3

Superficie Verde totale V5+V7	42630 mq.
Superficie Pavimenti V1	S36850 mq.
Superficie V2 +V4	12319 mq.

#### Lotto 4

Superficie Verde totale V5+V7	75330 mq.
Superficie Pavimenti V1	75630 mq.
Superficie V2 +V4	12995 mq.

#### Lotto 5

Superficie Verde totale V5+V7	149720 mq.
Superficie Pavimenti V1	95610 mq.
Superficie V2 +V4	1852 mq

#### Lotto 6 Melara

Superficie Verde totale V5+V7	44290 mq.
Superficie Pavimenti V1	13600 mq.
Superficie V2 +V4	11510 mq

**Le Città si fanno Verdi** 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



**Le Città si fanno Verdi** 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



**Totale superficie Verde v5+V7**

**439.650 mq.**

**Superfici V1-V2-V4 pavimentate e piastrellate**

**387.427 mq.**

Art. V1 pulizia aree pavimentate scoperte

Art. V2 pulizia delle aree piastrellate esterne

Art. V4 pulizia pavimenti piani - autorimessa e sottoportici

Art. V5 pulizia aree verdi

Manutenz. aree coperte da vegetazione arborea

Art. V7 (boschi)

#### INTERVENTI FORFAIT AREE ESTERNE E RELATIVE FREQUENZE

Descrizione	Nº interventi
pulizia aree pavimentate	Livello 1:1/mese Livello 2: 2/mese Livello 3: 1/settimana
pulizia dei pavimenti e/o aree piastrellate	2/mese
lavatura dei pavimenti e/o aree piastrellate antistanti lo stabile	1/mese
pulizia delle aree verdi	1/mese 3/anno, dei quali 1° entro il 15 maggio
Diserbo e taglio dell'erba	2° tra il 15 giugno ed il 30 luglio 3° fra il 15 settembre ed il 30 ottobre
manutenzione delle aree coperte da vegetazione arborea	1/anno fra il 15 giugno ed il 30 luglio



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



#### DETTAGLIO SERVIZI A FORFAIT

##### SERVIZI A FORFAIT GESTIONE AREE ESTERNE

- V1 pulizia aree pavimentate
- V2 pulizia delle aree piastrellate esterne
- V3 lavatura delle aree piastrellate esterne
- V4 pulizia pavimenti piani - autorimessa e sottoportici
- V5 pulizia aree verdi
- V6 (1) manutenzione aree verdi piane
- V6 (2) manutenzione aree verdi in pendenza
- V6 (3) manutenzione scarpe
- V7 manutenzione aree coperte da vegetazione arborea

#### INTERVENTI A MISURA

- Sagomatura siepi
- Abbattimenti alberi
- Potature da eseguire su indicazioni dell'agronomo
- Spalcature
- Derattizzazioni e disinfezioni



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



#### DETTAGLIO SERVIZI A MISURA

##### SERVIZI A MISURA GESTIONE AREE ESTERNE

- V8 lavatura pavimenti piani - autorimessa e sottoportici
- V9 manutenzione siepi
- V10 (1) abbattimento alberi con altezza inferiore ai 6 mt.
- V10 (2) abbattimento alberi con altezza compresa tra 6 - 12 mt.
- V10 (3) abbattimento alberi con altezza compresa tra 12- 16 mt.
- V10 (4) abbattimento alberi con altezza dai 16-21 mt.
- V10 (5) abbattimento alberi con altezza oltre i 23 mt.
- V11 estirpazione di ceppaie
- V12 (1) Interventi fitosanitari per alberi con diam. 30 - 50 cm
- V12 (2) Interventi fitosanitari per alberi con diam. maggiore di 50 cm
- V13 potatura di allevamento alberi con altezza minore di 6 metri
- V14 (1) rimonta del secco fino a 6 metri
- V14 (2) rimonta del secco da 6 metri a 12 mt
- V14 (3) rimonta del secco oltre 12 mt
- V15 (1) potatura di mantenimento alberi con altezza inferiore a 6 metri
- V15 (2) potatura di mantenimento di alberi con altezza superiore a 6 metri e inferiore a 12 metri
- V15 (3) potatura di mantenimento di alberi con altezza superiore a 12 metri e inferiore a 16 metri
- V15 (4) potatura di mantenimento di alberi con altezza superiore a 16 metri
- V16 (1) spalcatura di alberi con altezza inferiore ai 10 metri



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



V16 (2)	spalcatura di alberi con altezza superiore ai 10 metri e inferiore ai 16
V16 (3)	spalcatura di alberi con altezza superiore ai 16 metri
V17	rimozione di una o più branche comprensive asporto e distruzione nidi della processionaria
V18	Intervento manuale di sgombero neve
V19 (1)	Intervento manuale di spargimento sale
V19 (2)	Intervento manuale di spargimento sale
V20	derattizzazioni aree
V21	disinfestazioni con nebulizzazione
V22	interventi di piccola manutenzione es edera al muro
V23	intervento di piccola manutenzione es edera su muro con autoscala e area circoscritta
V24(1)	analisi di stabilità visiva approfondita
V24(2)	analisi di stabilità visiva approfondita seguita da analisi strumentale con penetrometro elettronico (dendrodensimetro).
V24(3)	analisi di stabilità visiva approfondita seguita da analisi strumentale con tomografo sonico

#### ALBERATURE

Lotto 1 1.570 pz.

Lotto 2 954 pz.

Lotto 3 553 pz. incompleto in fase di censimento

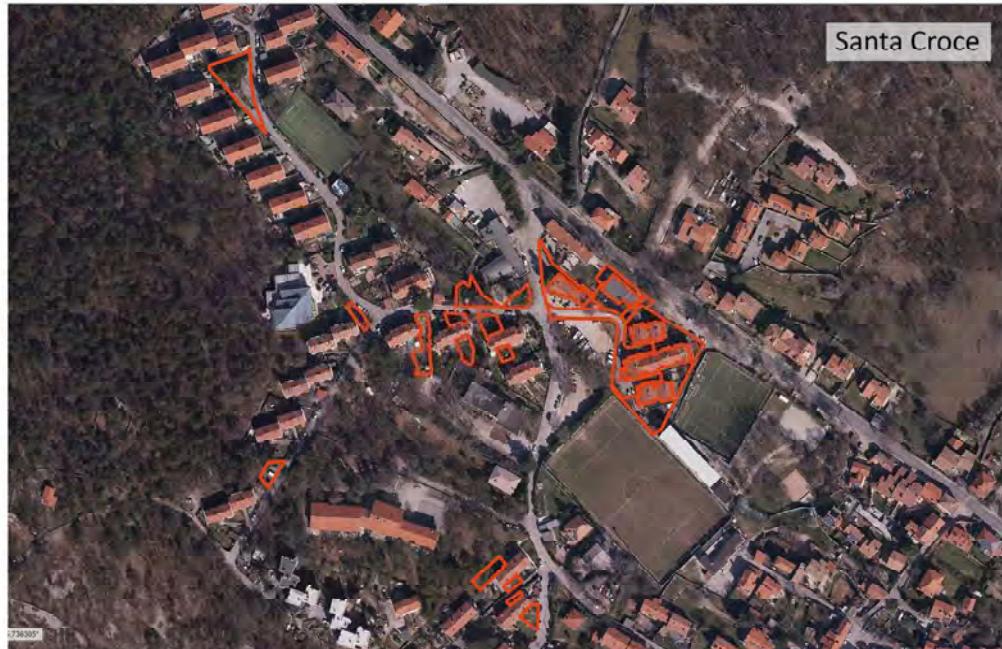
Lotto 4 1.884 pz.

Lotto 5 3.200 pz.

Lotto 6 204 pz.



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



#### SPESA SOSTENUTA

##### Servizio a forfait 2024

Art. V1	pulizia aree pavimentate:	
Art. V2	pulizia delle aree piastrellate esterne	
Art. V4	pulizia pavimenti piani - autormessa e sottoportici	344.542,62 €
Art. V5	pulizia aree verdi	
Art. V7	manutenzione aree coperte da vegetazione arborea	211.658,05 €

##### Servizio a misura 2025 (nel 2024 non sono stati eseguiti abbattimenti/potature/spalcature)

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sagomatura siepi</li> <li>• Abbattimenti alberi</li> <li>• Potature da eseguire su indicazioni dell'agronomo</li> <li>• Spalcature</li> <li>• Derattizzazioni e disinfestazioni</li> </ul>	67.103,09 €
---	-------------



25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS



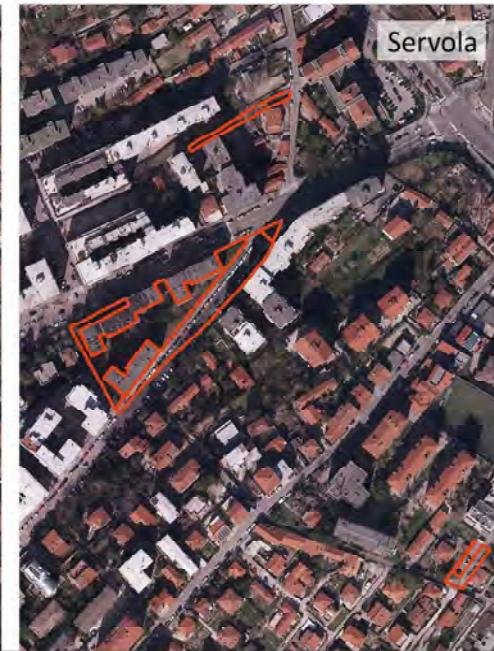
25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS





Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Servola



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



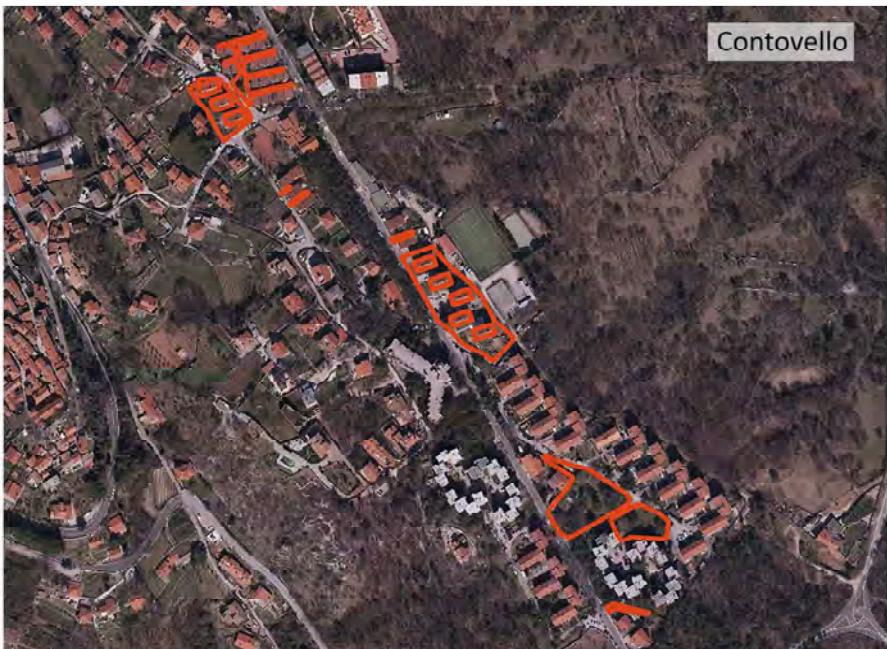
Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Le Città si fanno Verdi 25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE

Santa Maria Maddalena Inferiore



Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE

Santa Maria Maddalena Inferiore



Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE

Santa Maria Maddalena Inferiore



Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE

Santa Maria Maddalena Inferiore



Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Opicina

Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE

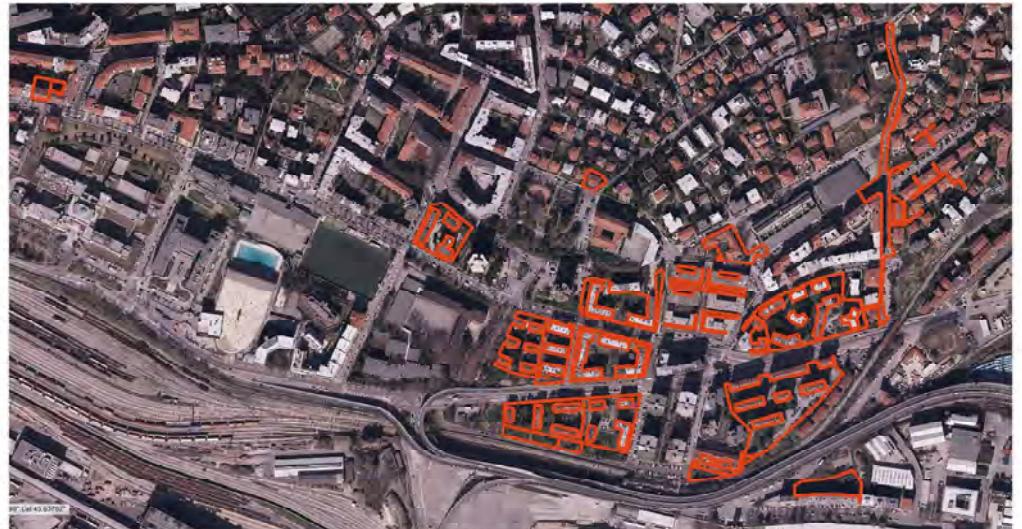


Chiarbola

Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



Trieste

Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE

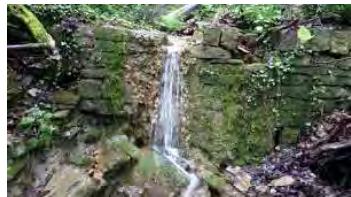
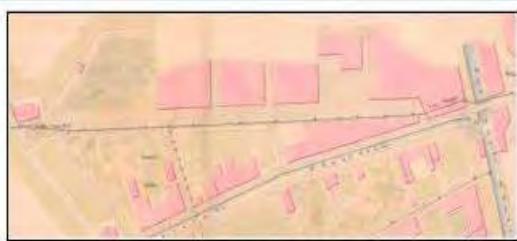


Roiano

Le Città si fanno Verdi

25 settembre 2025  
magazzino 26 - TS

ATER TRIESTE



## UTILIZZO DI ACQUE DISPERSO PER L'IRRIGAZIONE

Le città si fanno verdi

 AcegasApsAmga

# IL RUOLO DELL'ACQUEDOTTO E LA DISPONIBILITÀ DI ACQUA DOLCE

 AcegasApsAmga

## PROGRAMMA DELLA PRESENTAZIONE

- Il ruolo dell'acquedotto e la disponibilità di acqua dolce
- Fonti alternative di acqua dolce a Trieste
- Analisi e utilizzo delle acque delle diverse fonti
- Tecnologie e valutazioni per il trattamento delle acque depurate



 AcegasApsAmga

## LA FUNZIONE DELL'ACQUEDOTTO NEL TERRITORIO

### Rete dell'acquedotto

La rete dell'acquedotto distribuisce acqua potabile sicura a tutta la comunità locale.

### Fornitura di acqua potabile

L'acquedotto garantisce che l'acqua destinata al consumo sia pulita e sicura per uso quotidiano.



 AcegasApsAmga

# FONTI ALTERNATIVE DI ACQUA DOLCE A TRIESTE

AcegasApsAmga



## LE TRE FONTI PRINCIPALI DI ACQUA DOLCE

### Acquedotto Teresiano

L'acquedotto Teresiano raccoglie acque da gallerie nel bacino di San Giovanni e le porta al torrente Farneto e al mare.

### Torrenti Triestini

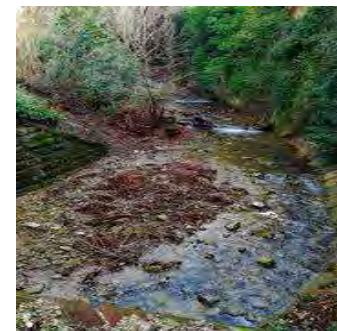
I torrenti triestini raccolgono acque di falda e reflui urbani, convogliandoli ai depuratori prima della foce naturale.

### Acque depurate e condotta di Servola

Le acque depurate dai depuratori vengono convogliate alla condotta sottomarina di Servola per il rilascio sicuro.

AcegasApsAmga

## DIFFICOLTÀ E POTENZIALITÀ DELLE FONTI ALTERNATIVE



### Disponibilità limitata di acqua dolce

La scarsa disponibilità di acqua dolce a Trieste è una sfida significativa per la città e le sue attività produttive.

### Potenzialità della conca Flyschoidea

La natura dello strato di Flysch alle spalle della città, sfruttata in epoca teresiana può rappresentare una risorsa alternativa ma va studiata e analizzata, può supportare usi come l'irrigazione di aree verdi.

### Impianto acquedottistico capillare

L'impianto acquedottistico di Trieste è efficiente e risponde alle esigenze della popolazione e delle attività produttive, ha adeguati acquiferi a disposizione ma dista oltre 30km dalla città.

### Uso sostenibile per irrigazione

L'acqua dolce alternativa potrebbe essere utilizzata per l'irrigazione di aree verdi pubbliche e private, riducendo la pressione sulle fonti tradizionali.

AcegasApsAmga

## ANALISI E UTILIZZO DELLE ACQUE DELLE DIVERSE FONTI

AcegasApsAmga

## RIUTILIZZO DELLE ACQUE DELL'ACQUEDOTTO TERESIANO

### Riutilizzo per irrigazione

Le acque possono essere riutilizzate per l'irrigazione previa analisi e monitoraggio accurato della qualità.

### Opere civili necessarie

Sono necessarie opere civili per raccogliere l'acqua e collegarla al sistema di trasporto tramite autobotti.



# TECNOLOGIE E VALUTAZIONI PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE DEPURATE



## STUDIO E BENEFICI DELLE ACQUE DEI TORRENTI TRIESTINI

### Analisi della continuità di portata

È necessario studiare la continuità e la disponibilità delle acque dei torrenti per garantire un uso efficiente e sostenibile.

### Caratteristiche organolettiche e geologiche

Le proprietà organolettiche e la geologia dei bacini influenzano i metodi di stoccaggio e conservazione delle acque raccolte.

### Benefici per la depurazione fognaria

Intercettare queste acque evita la diluizione delle acque fognarie, migliorando i processi biologici di depurazione.



## TRATTAMENTO DELLE ACQUE SALMASTRE E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA



### Tecnologia per acque salmastre

È fondamentale scegliere una tecnologia efficiente per il trattamento dell'acqua salmastra nei depuratori costieri.



### Riduzione dei costi di impianto

Il sistema deve avere costi di impianto contenuti per essere accessibile alle amministrazioni locali.



### Bassi costi di manutenzione

Mantenere bassi i costi di funzionamento e manutenzione è essenziale per la sostenibilità economica del trattamento.



## NECESSITÀ DI STUDI E VALUTAZIONI PER LA SCELTA DELLE SOLUZIONI



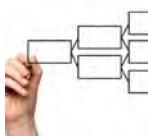
### Mancanza di dati dettagliati

Attualmente non sono disponibili informazioni complete su disponibilità e caratteristiche qualitative delle tre opzioni proposte.



### Importanza della valutazione Costi/benefici accurata

A partire dal 2023 per le opere legate al servizio idrico integrato, sono previsti investimenti a patto che le ipotesi progettuali soddisfino un'analisi costi/benefici ai sensi del DM 350/2022.



### Individuazione della soluzione ottimale

L'obiettivo è identificare la migliore soluzione o il mix più efficace tra le tre opzioni illustrate.

# CONCLUSIONE

### Approccio integrato alla gestione idrica

È necessario combinare fonti d'acqua tradizionali e alternative per un'efficiente recupero dell'acqua dolce.

### Tecnologie avanzate

L'uso delle più recenti tecnologie è fondamentale per migliorare il recupero e la gestione dell'acqua.

### Gestione sostenibile e resiliente

Una gestione attenta e sostenibile garantisce la resilienza delle città verdi come Trieste.

 AcegasApsAmga

 AcegasApsAmga

# “Sentinelle”, il nuovo volume dedicato alla storia di Italia Nostra

• Redazione/ROVIGO NEWS- 19/11/2025- 12:09

Nella suggestiva Sala degli Arazzi di Palazzo Roncale a Rovigo, ampia affluenza di pubblico e istituzioni per la presentazione del libro Sentinelle, curato da Antonella Caroli. Un'opera imponente



ROVIGO – Grande affluenza sabato 15 novembre 2025 a Palazzo Roncale per la vernice del libro “Sentinelle”, curato da **Antonella Caroli** con la presentazione di **Gianluigi Ceruti**. Un'iniziativa che ha raccolto interesse non solo da parte delle istituzioni locali, ma anche di numerosi cittadini e rappresentanti delle sezioni italiane di Italia Nostra.



Il cuore dell'evento è stato il volume, definito nell'apertura del comunicato come: “**Un volume ponderoso, quasi 400 pagine, che tratteggia e certo non esaurisce, la testimonianza civile di Italia Nostra...**” Il libro, edito da Luglio – Trieste, raccoglie gli interventi di apertura di **Gherardo Ortalli, Gianluigi Ceruti e Giovanni Losavio**, offrendo una visione ampia

della genesi dell'associazione e dei temi cruciali che hanno segnato la vita delle sue sezioni territoriali.

### Autorità, studiosi e volontari: un incontro corale

L'incontro, preceduto da una visita guidata a Palazzo Roncale a cura di **Andreina Milan**, ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo culturale: **Pierluigi Bagatin**, presidente dell'Accademia dei Concordi, **Damiana Stocco**, vicepresidente della Fondazione Cariparo e **Fabio Bellettato**, presidente della sezione di Rovigo



Sono poi intervenuti **Carmine Abate, Giovanni Losavio, Michele Campisi e Matteo Ceruti**. Un quadro di voci autorevoli che ha contribuito a delineare la ricca trama del volume.

### Il pensiero dell'autrice: identità, riforme e futuro



Durante la presentazione, Antonella Caroli ha ripreso i nodi cruciali emersi:

**“...la necessità di continuare con le attività sul territorio affrontando seriamente l’evoluzione dell’associazione purché non venga alterata l’identità originaria...”**

Fondamentale anche il passaggio al Runts, momento di svolta istituzionale e organizzativa:

**“...ci ha obbligato a un cambiamento di passo e al superamento di vecchie consuetudini...”** Caroli ha inoltre ricordato che sin dal 1955 Italia Nostra è stata

in prima linea nel difendere il patrimonio culturale del Paese:

**“Possiamo affermare che siamo stati “solo noi” dal 1955 a batterci...”**

### **Le ragioni del volume e il grande lavoro d'archivio**

Una parte centrale della presentazione è stata dedicata alle motivazioni e al complesso lavoro documentale che ha portato alla nascita del libro:

**“Con questo volume si è voluto celebrare un lavoro immenso sul territorio...”** Il materiale deriva dal riordino dell'archivio della sezione di Trieste iniziato nel 2018, dalle consultazioni dell'archivio romano e da raccolte provenienti da numerose sezioni italiane. Un impegno durato anni, accompagnato da incontri, testimonianze e collaborazioni tra volontari. Significativo anche il riferimento alle parole di Serena Madonna:

**“Qualcuno farà bene, un giorno, a ricostruire la storia di questo immenso lavoro...”**

Un'operazione che il volume *Sentinelle* intende finalmente avviare in forma organica.

### **Ortalli, Ceruti, Losavio: lo sguardo storico dei protagonisti**

Nel libro trovano spazio riflessioni profonde sul passato e sul futuro dell'associazione.

Ortalli sottolinea che: **“la libertà assicurata dal**

**volontario impegno culturale rimane... la migliore garanzia del servizio...”**

Ceruti ripercorre la battaglia per la legge 394/1991 sulle aree protette, mentre Losavio richiama i fondamenti della Carta di Gubbio:

**“In principio era ed è la Carta di Gubbio...”**

### **La struttura del volume: tre parti per settant'anni di storia italiana**

Il libro si articola in tre sezioni principali:

#### **Le origini e l'impegno urbanistico (anni '50-'80)**

Con saggi, testimonianze e l'intervista ad Antonia Desideria Pasolini dall'Onda, fino al ruolo decisivo di Italia Nostra nella nascita del Ministero per i Beni culturali e ambientali.

#### **Centri storici, archeologia industriale, verde urbano ed educazione**

Comprende studi sui centri storici, casi come il Porto Vecchio di Trieste o la Torre delle Acque di Colorno, temi sui siti Unesco, parchi, energia rinnovabile, il Piano Borghi, e l'attività educativa di lungo corso dell'associazione.



## Gli archivi delle sezioni locali

Dal 2018 al 2024 è stato possibile costituire un patrimonio documentale condiviso, segno della coesione tra territori e dell'ampiezza delle battaglie condotte "per restituire ai cittadini gran parte del nostro patrimonio culturale".

## Un'opera destinata a lasciare un segno

*Sentinelle* non è solo un libro: è una ricostruzione storica necessaria, un omaggio ai volontari e alle "sentinelle" che hanno segnato la storia civile italiana. La presentazione di Rovigo ne ha confermato il valore e l'impatto culturale.

**Seguirà un REPORT speciale sull' evento di Rovigo.**

**Chi è interessato alla pubblicazione può inviare una mail a:[Trieste@italianostra.org](mailto:Trieste@italianostra.org)**

---

<https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/friuli-venezia-giulia/trieste/sentinelle-cronaca-e-storia-di-italia-nostra-dagli-archivi/>

<https://www.facebook.com/share/1ACJHmkDzw/?mibextid=wwXIfr> (Rovigo online)

[https://www.lapiazzaweb.it/news/attualita/568012/sentinelle-italia-nostra-celebra-70-anni-di-impegno-per-il-patrimonio-culturale.html?fbclid=IwVERTSAOKaMFleHRuA2FlbQIxMABzcnRjBmFwcF9pZAwzNTA2ODU1MzE3MjgAAR7XH26velqGnTDDV7pnkJddf82fo2uN-zYV6J5sFoFEUL2CpzLJx1EGVmcbzg\\_aem\\_H5\\_0XzFpWDWK-LeVqZXgjQ&sfnsn=scwspwa](https://www.lapiazzaweb.it/news/attualita/568012/sentinelle-italia-nostra-celebra-70-anni-di-impegno-per-il-patrimonio-culturale.html?fbclid=IwVERTSAOKaMFleHRuA2FlbQIxMABzcnRjBmFwcF9pZAwzNTA2ODU1MzE3MjgAAR7XH26velqGnTDDV7pnkJddf82fo2uN-zYV6J5sFoFEUL2CpzLJx1EGVmcbzg_aem_H5_0XzFpWDWK-LeVqZXgjQ&sfnsn=scwspwa)

<https://www.rovigo.news/sentinelle-il-nuovo-volume-dedicatoalla-storia-di-italia-nostra/>

<https://www.facebook.com/share/p/14NzVCboNF7/?mibextid=wwXIfr>



GLI STABILIMENTI BALNEARI AUSONIA - TRIESTE

## **Un libro-documento di Italia Nostra del 1996 per salvare e valorizzare “Gli stabilimenti balneari Ausonia” di Trieste**

La sezione di Italia Nostra di Trieste, per far conoscere e salvare il patrimonio storico architettonico della città, ha dato vita a una serie di pubblicazioni (1995- 2025) che raccolgono documenti storici e fondi archivistici per permettere non solo l'apposizione dei vincoli da parte del Ministero per i beni culturali ma anche offrire occasione di valorizzazione.

Un libro documentario di Italia Nostra per salvare e valorizzare “Gli stabilimenti balneari Ausonia”.

Mercoledì 29 ottobre 25 alle 17.00, nella Sottostazione Elettrica di Porto Vecchio si è svolta la presentazione del volume “Gli stabilimenti balneari Ausonia”, pubblicato nel 1996 dalla Campanotto Editore su iniziativa della sezione di Trieste.

Ne hanno parlato la dott. **Marilì Cammarata**, l'architetto **Enrico Torlo** e la presidente di Ceres donne dott. **Lucia Starace**, insieme all'autrice del libro **Antonella Caroli**.

### **Il volume**

Un volume – documento che raccoglie testimonianze e materiali di archivio che hanno permesso alla soprintendenza di riconoscere l'alto valore storico del complesso balneare e quindi di vincolarlo.

La manifestazione, arricchita da numerose immagini d'epoca e di esplorazioni subacquee, sotto l'egida della sezione triestina di Italia Nostra per riaccendere i riflettori su una delle più note e

amate istituzioni balneari (e non solo) triestine del Novecento, oggi bisognosa di un restauro capillare e filologico.

### **La raccolta firme**

Un gruppo di cittadini si è attivato già dal 2023 con una raccolta di firme e incontri con le istituzioni non solo per la valorizzazione ma anche soprattutto perché interventi di consolidamento e restauro permettano alla struttura di ritornare alle funzioni originarie.

Negli anni l'Ausonia e il suo pontile ammalorato sono stati oggetto di forte attenzione da parte di associazioni, comitati ed esponenti della politica locale, mobilitatisi con petizioni in favore del bagno e rivolti, in particolare, al ministero della Cultura, perché sollecitasse il restauro.

La raccolta firme ha permesso all'Autorità Portuale di porre attenzione per gli interventi tecnici su questo bene demaniale.

Nei prossimi mesi (2026) è prevista una Mostra documentaria-



## **Bagno Savoia-Ausonia: la complicata storia di due stabilimenti divenuti uno solo**

Zeno Saracino (\*)

Scrivere la storia dell'Ausonia equivale a narrare la storia di due fratelli, dapprima separati nella giovinezza e infine riavvicinatosi nella vecchiaia: profondamente diversi nell'aspetto, ma simili nelle identiche passioni. È la storia del fratello maggiore, Bagno Savoia, dapprima Bagno Militare sotto il vigile sguardo dell'Austria-Ungheria a inizio '900 e in seguito Bagno popolare sotto l'Italia degli anni Trenta. Senza però trascurare la storia del Bagno Ausonia: il fratello minore scavezzacollo, cool e abile con le tecnologie, sempre pronto a sopravanzare l'anziano collega. Savoia e Ausonia: i due Bagni che diverranno poi un tutt'uno divenendo noti come lo stabilimento balneare Ausonia, sopravvivendo fino a oggi. La natura multiforme e raccogliticcia, ma sorprendentemente resistente e compatta dell'Ausonia diventa così un buon simbolo della città e della sua natura "meticcia": un anello di congiunzione tra diversi periodi storici, dal passato austriaco, all'Italia anni Trenta, al territorio libero degli anni Cinquanta.

### **Bagno Militare, 1908. Gli antecedenti asburgici di quanto diverrà il Bagno Savoia.**

Il primo bagno dell'esercito fu la Scuola Militare di Nuoto, inaugurata in contemporanea al Bagno Boscaglia, nel lontano 1830. La Scuola costituì a lungo una zona di allenamento e ritrovo per i soldati austriaci e rappresentava un elemento di quella rete di "Bagni Galleggianti" diffusi nell'ottocento e

soltanmente ancorati a breve distanza dai moli e destinati alla classe borghese.

Verso gli inizi del '900, nell'area del Bagno Lanterna, la spiaggia veniva requisita il tardo pomeriggio dall'esercito, che vi alloggiava interi reparti. Il passaggio dai primi decenni dell'Ottocento al nuovo secolo aveva nel frattempo prodotto un cambiamento notevole nell'ambiente del turismo balneare: i bagni elitari, come il Bagno Buchler, distrutto nel 1911, stavano lentamente cedendo il passo alle spiagge e ai lussuosi stabilimenti balneari. Sono gli stessi anni durante i quali Barcola, dall'essere un villaggio di pescatori, si appresta, con la costruzione del Bagno Excelsior, a diventare il cuore dell'industria balneare di Trieste.

In questo contesto, all'Austria serviva un nuovo Bagno Militare, che venne costruito nel 1908, accanto all'antecedente del "Pedocin", il Bagno Fontana. La struttura serviva le necessità dei cadetti e dei veterani con un'area di 40 per 43 metri, posta su palafitte e dotata di 120 cabine.

Il Bagno era collegato con la terraferma da un pontile – separato dunque dai moli, con un che' dei vecchi bagni galleggianti – e disponeva di vasche per il nuoto, un reparto per le mogli degli ufficiali, le "signore", e sul tetto una terrazza per prendere il sole. La struttura era completamente di legno e comprendeva un piccolo trampolino e delle tende, oltre all'immancabile buffet con i tavolini.

Questo Bagno aveva una particolarità, ovvero era nero "come la pece"! Un paragone non casuale, perché per proteggere il legno dall'erosione marina, era stata adoperata una soluzione

di "carbolineum", che aveva la prevedibile conseguenza di diventare bollente sotto il sole e cuocere i piedi scalzi dei bagnanti.

Il Bagno conobbe un certo successo dall'inaugurazione (estate del 1909) fino alla chiusura, con il passaggio all'Italia (1920), quando il Genio Militare di Trieste decise di metterlo all'asta. Se ne appropriò il cavalier Bartolomeo Vignini, che provvide subito a mutarne il nome in "Bagno Savoia", con evidente intento di propaganda.

Dodici anni dopo lo stabilimento fu completamente rifatto da zero, con un nuovo Bagno affidato su incarico di Vignini all'architetto Silvio Franceschina: una costruzione imponente, interamente in legno, edificata su una base di palafitte e posizionata sulla Riva Traiana del Porto. Quanto diverrà noto come l'attuale Bagno Savoia si componeva, all'epoca, negli anni Trenta, di cinque vasche da bagno, due riservate ai bambini e a chi non sapeva nuotare e una, dalla lunghezza di 50 metri, destinata ai professionisti e alle competizioni sportive. Vennero inoltre approntate le solite cabine, il guardaroba e il ristorante-buffet. Venne inaugurato nel 1935.

### **Il Bagno Savoia negli anni Trenta**

Mentre iniziava la costruzione del Bagno Savoia (1932), Vignini iniziò a progettare quanto diverrà il fratello giovane e dinamico dello stabilimento, ovvero il Bagno Ausonia. Inaugurato il 1 giugno 1934, un anno prima pertanto della ricostruzione del Savoia (1935), l'Ausonia fu concepito come uno stabilimento all'avanguardia: una struttura di base di calcestruzzo, sostenuta da una serie di sostegni "pilotis", che gli conferivano l'aspetto di

un villaggio su palafitte. L'Ausonia era stato concepito con l'ambizioso obiettivo di poter ospitare fino a duemila bagnanti dentro una struttura moderna e autosufficiente.

Lo stabilimento disponeva di due grandi piscine, una per adulti e una per i bambini, una zona per le attività ginniche, un guardaroba con custode, docce d'acqua dolce e di mare, con la possibilità di variare la temperatura e altre novità decisamente sofisticate per uno stabilimento "popolare". Completavano l'offerta il ristorante-bar, terrazze per le serate e i balli e ovviamente le cabine. Grande popolarità acquistò fin da subito la "terrazza-solario" riservata alle donne, stranamente similare nella concezione alla terrazza del primo Bagno Militare del 1908.

Verso il 1936 le due società che gestivano gli stabilimenti, constatando tanto la vicinanza delle due strutture, quanto la loro popolarità, decisero che l'unione faceva la forza e costituirono la società "Bagno Ausonia-Savoia", dando vita al Bagno come oggi lo conosciamo. I due stabilimenti erano in realtà già connessi con una passerella dagli anni Trenta, anche se l'Ausonia, per la sua modernità, svolgeva la parte del leone rispetto alla povertà di legno del fratello maggiore.

La nuova società ebbe nei turbolenti anni di conflitto l'onore di ospitare i Campionati Italiani di Nuoto, rispettivamente nel 1938, 1939, 1941 e nel 1947. Chi avesse visitato lo stabilimento in quegli anni avrebbe visto allenarsi nuotatori dai muscoli d'acciaio come Cesare Rubini e Alfredo Toribolo, entrambi vincitori di medaglie d'oro olimpiche.

Non è chiaro, almeno dalle mie ricerche, se il restyling del Savoia (1935) abbia coinciso con il rifacimento dello stabilimento in cemento armato, che trovo segnato nel 1939. Certamente quest'ultimo intervento rese i due stabilimenti notevolmente più simili, anche se del primo venne conservato il pavimento di legno.

Una violenta mareggiata riuscì nel 1954 a fare quanto non erano riusciti i cinque anni di conflitto mondiale, ovvero danneggiare gravemente il Savoia-Ausonia. La ricostruzione dotò il Bagno di una piscina di 50 metri per 25, progettata per le gare di nuoto di caratura internazionale. La piscina era anche fornita di trampolini e due altissime piattaforme per i tuffi. Seguivano gli usuali complementi, dal bar, alle cabine, alle docce, a un negozio interno all'Ausonia che vendeva dolci e frutta fresca. La pulizia delle diverse piscine veniva fornita da un complicato sistema di getti d'aria compressa subacquei, una vera "chicca" tecnologica per l'epoca. Merita menzione di quegli anni almeno uno stravagante particolare: mediante un salone da parrucchiere e un barbiere era possibile farsi tagliare "barba e capelli" prima di entrare in acqua.

Le ristrutturazioni susseguitesi dagli anni Cinquanta in poi non hanno intaccato a fondo la natura dello stabilimento, fatta eccezione per l'eliminazione delle piattaforme per i tuffi.

Il restauro più recente risale al 2005, quando lo stabilimento è passato al Consorzio Ausonia, un collettivo di 11 cooperative triestine impegnate nel turismo balneare. Il consorzio ha poi ceduto la gestione dello stabilimento alla Cooperativa Confini, nel 2012.

La tradizionale suddivisione dello stabilimento si conserva tutt'oggi nella diversa clientela suddivisa nelle due metà del Bagno: presso il Savoia le generazioni più avanti negli anni e le personalità più tranquille, mentre presso l'Ausonia le giovani generazioni e gli animi più spericolati.

(\*)1/9/2018 - Zeno Saracino - TRIESTE.news/estratto



## **Ausonia, Italia Nostra ristampa il saggio del 1996 'Pilastri con deterioramento del calcestruzzo'- una raccolta firme per il restauro del bagno Ausonia**

30 Ottobre 2025 - Zeno Saracino

### **Stabilimenti balneari 'Ausonia'**

30.10.2025 – 07.01 – Quale futuro per gli stabilimenti balneari 'Ausonia'? In attesa dello 'sblocco' della nomina del presidente dell'Autorità Portuale di Trieste, ricordiamo infatti come lo storico 'bagno' sia competenza dell'ente portuale e non del comune, le associazioni dei cittadini cercano di mantenere 'viva' l'attenzione sugli stabilimenti. Rientra in quest'azione e rappresenta anche un tentativo di 'fare il punto' sulla situazione del recupero la ripubblicazione del libro di Antonella Caroli 'Gli stabilimenti balneari Ausonia' (Campanotto Editore, 2025) ad opera della sezione di Trieste dell'associazione Italia Nostra. La presentazione è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, mercoledì 29 settembre, nella sede dell'associazione triestina, nella Sottostazione Elettrica di Riconversione.

Il volume, pubblicato a suo tempo nel 1996, rimane infatti l'unico saggio scientifico sulla storia e l'architettura dell'Ausonia; e le tante foto che corredano il volume fanno comprendere l'entità dei danni inflitti agli stabilimenti con le mareggiate del 2019 e in particolare del 2022-23. In attesa che il porto si (s)muova, si cerca allora di tenere alta l'attenzione su un bene storico che, lo ricordiamo, è vincolato.

**"Oggi 29 ottobre ricorre l'anniversario della nascita  
dell'associazione Italia Nostra "** ha ricordato la presidente

della sezione di Trieste, già presidente nazionale, Antonella Caroli. "Il 29 ottobre 1955 nasceva Italia Nostra e nel 1962 una delle sezioni più antiche, ovvero quella di Trieste, protagonista di numerosi salvataggi, tra cui nel 1991 Città vecchia.

### **L'Ausonia è un prototipo internazionale degli anni Trenta degli stabilimenti balneari".**

"La cosa importante non è il libro in sé, ma riportare l'attenzione sull'Ausonia e il suo stato che purtroppo non è buono" ha rimarcato Caroli.

Ripercorrendo brevemente la storia dell'Ausonia, Caroli ha ricordato che qui "è stato utilizzato il prototipo del cemento vibrato che condensava il cemento onde renderlo più resistente". Inoltre "questo è uno dei pochi esempi di 'pilotis' a Trieste", oltre ad avere "elementi orizzontali esaltati dall'architettura cubista".

Occorre osservare, a proposito del recupero, che occorrerà aspettare non solo il nuovo presidente dell'Autorità Portuale, ma anche "il nuovo soprintendente". Molto pertanto potrebbe cambiare.

### **Le esplorazioni di Torlo**

L'architetto Enrico Torlo si è presentato invece quale "amante del mare sopra e sotto", essendo un istruttore subacqueo che, grazie all'associazione **Mare Nord Est**, da due anni esplora con diversi gruppi le profondità sottomarine degli stabilimenti Ausonia.

Anche Torlo ha sottolineato il valore dei piloti grazie a cui “la terra ferma non esiste, ma appare solo rialzata, aerea persino”. L’architettura ‘ausoniana’ trova continui riscontri nella Venezia Giulia, ad esempio presso il Liceo Dante, l’Idroscalo, l’ex Casa del Fascio (Questura), Torviscosa e la stazione ferroviaria di Redipuglia.

Tuttavia “dal punto di vista subacqueo i pilastri sono mangiati, rigonfiati, con un deterioramento del calcestruzzo”. Le foto erano in tal senso eloquenti e trasmettevano un senso di allarme: alcuni pilotis sembravano in procinto di crollare.

Col tempo “si sono formate mini scogliere alla base dei pilotis, con una notevole biodiversità, facilitata dal divieto di pesca” ha spiegato Torlo. “Abbiamo contato 11 specie marine ‘sotto’ l’Ausonia”.

Sotto il profilo invece culturale, ha ricordato Torlo, “l’Ausonia ha ospitato Miss Italia ed è stata tra i primi stabilimenti in assoluto per l’elioterapia”.

### La raccolta firme

La presidente di Ceresdonne **Lucia Starace Cattonaro** ha invece riepilogato il lungo iter degli ultimi anni, volto al recupero dell’Ausonia e della sua piscina: era stato infatti formato un gruppo di cittadini che, dal 2022, aveva dato il via a una raccolta firme su Change.org tutt’oggi in corso e con 1500/2000 aderenti in totale.

L’Authority, prima dell’attuale debacle sul nuovo presidente, aveva aperto alla possibilità di un recupero col 40% di fondi dalla Regione FVG e inserendosi anche nel filone dei progetti di rigenerazione urbana.

La conferenza è stata corredata da due interessanti divagazioni: la dott. ssa **Marili Cammarata** ha mostrato una collezione di foto dell’Ausonia del 1952, scattate dal Rettore dell’Università di Trieste; e **Chiaretta Spangaro** ha dedicato un commosso ricordo agli olimpionici che, proprio nella piscina ora diroccata dell’Ausonia, hanno mosso le prime bracciate.  
*(aggiungere testo Spangaro)*



Foto: Cammarata /anni 50/bagni Ausonia



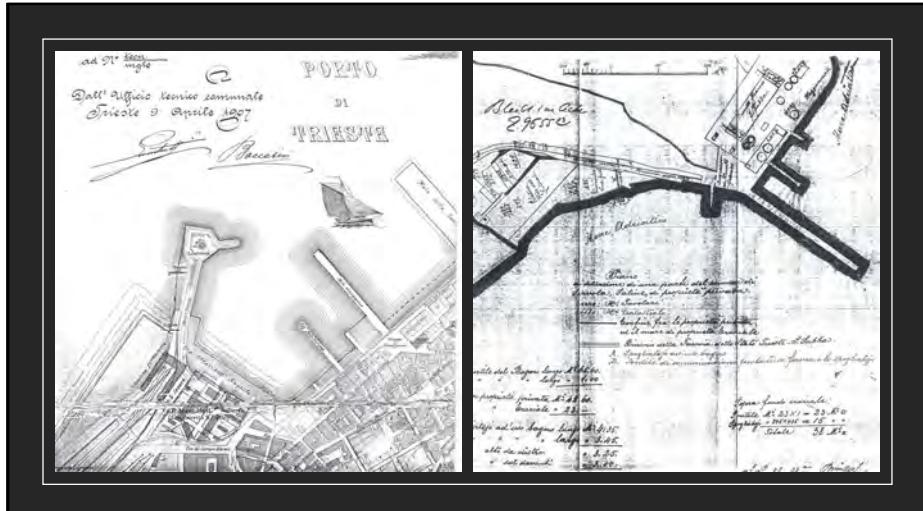
1



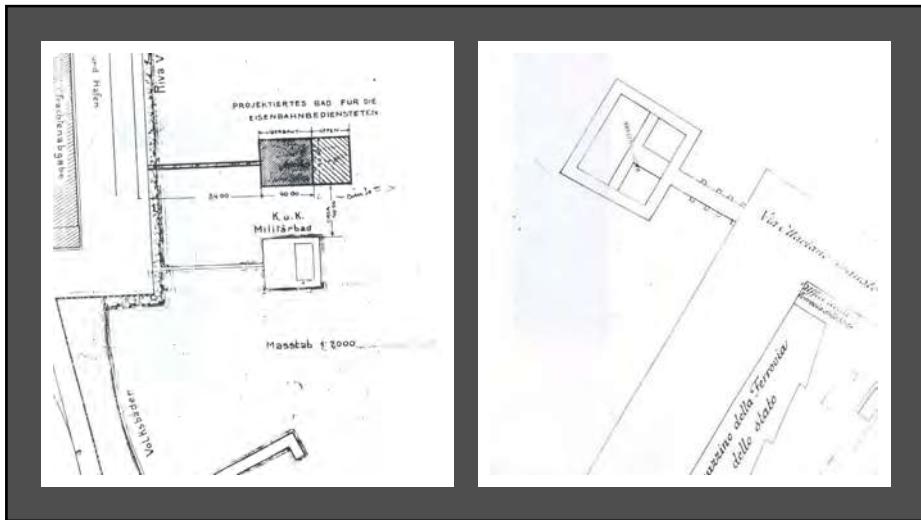
2



3



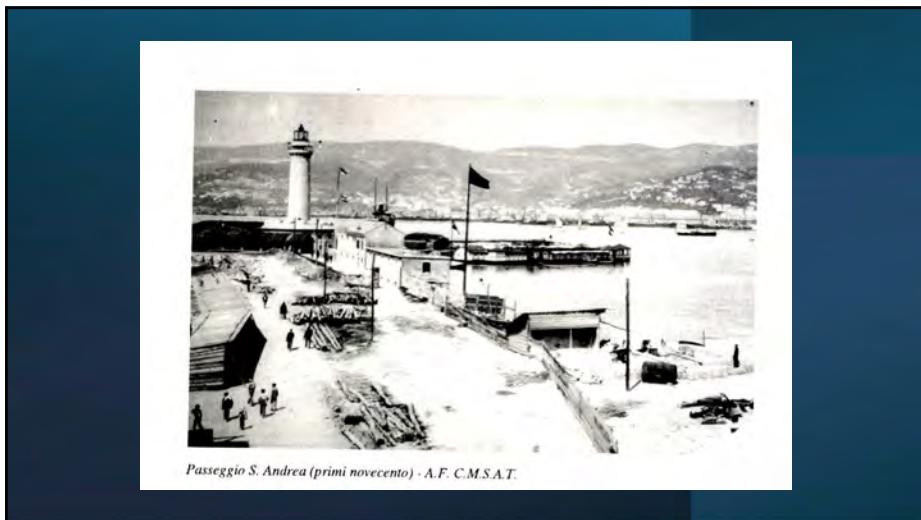
4



5



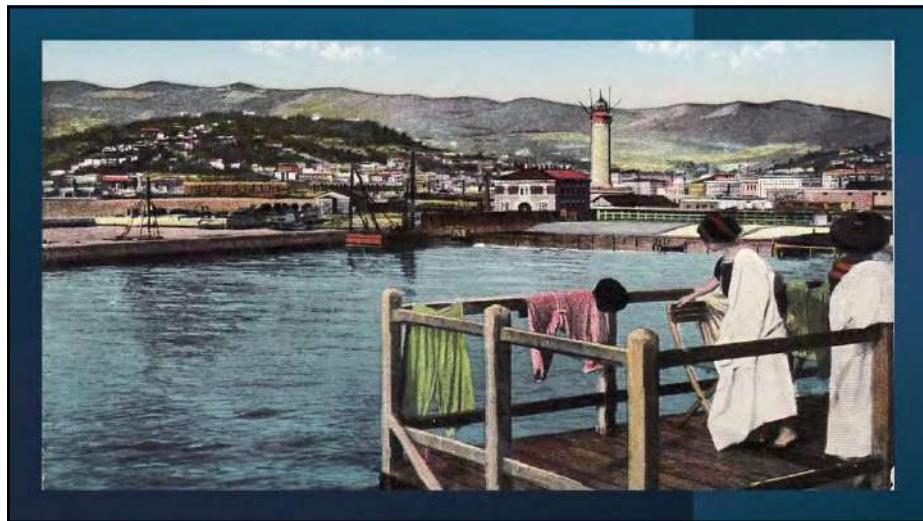
6



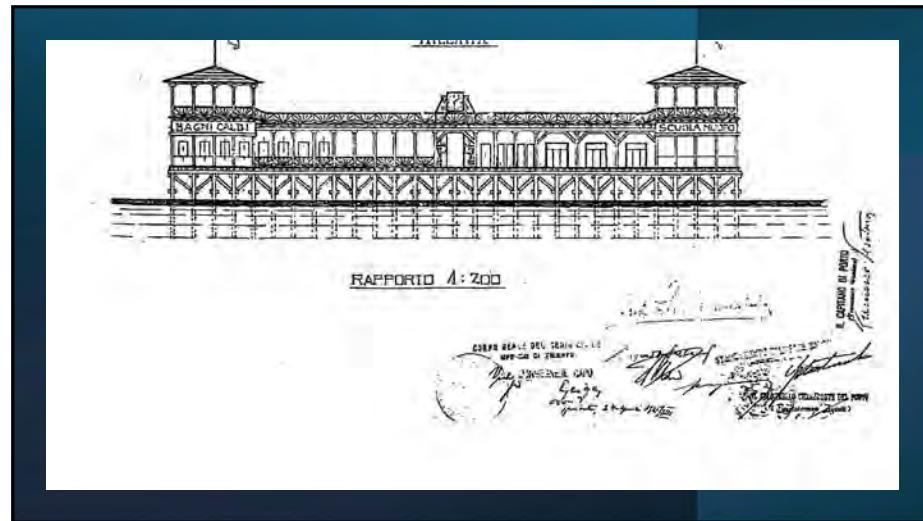
7



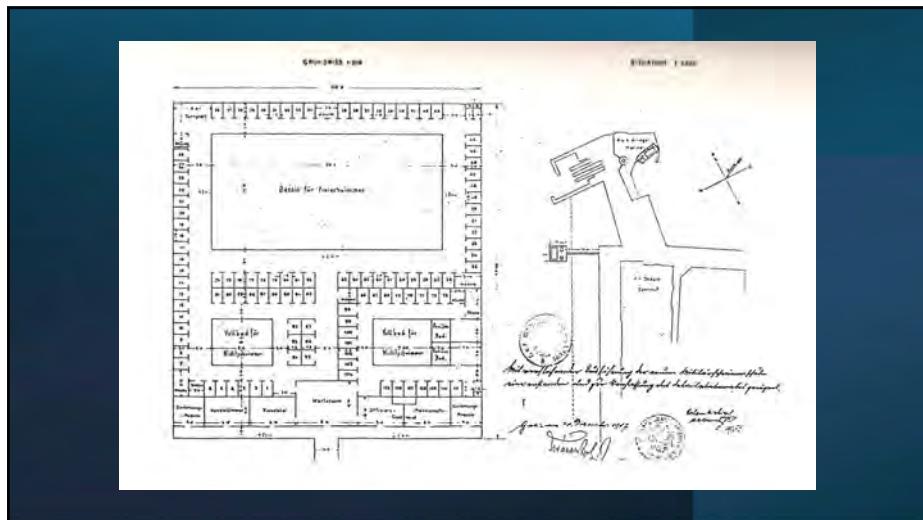
8



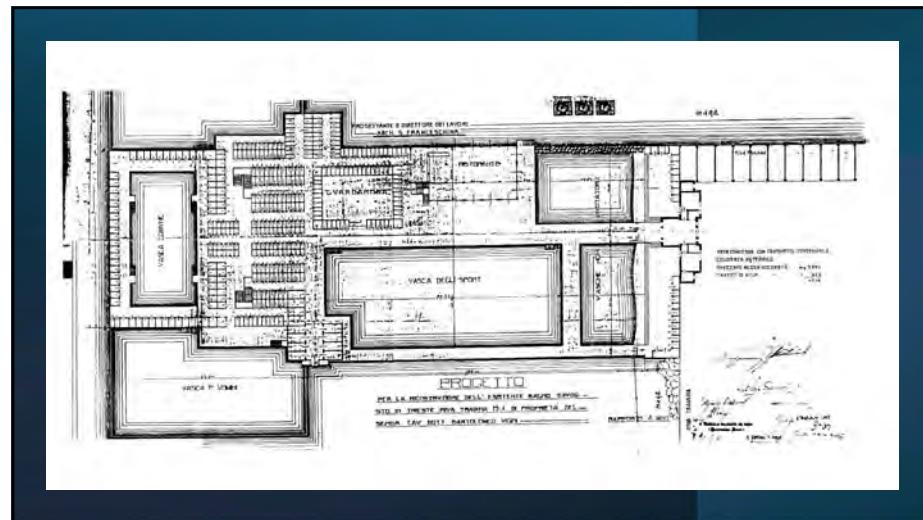
9



10



11



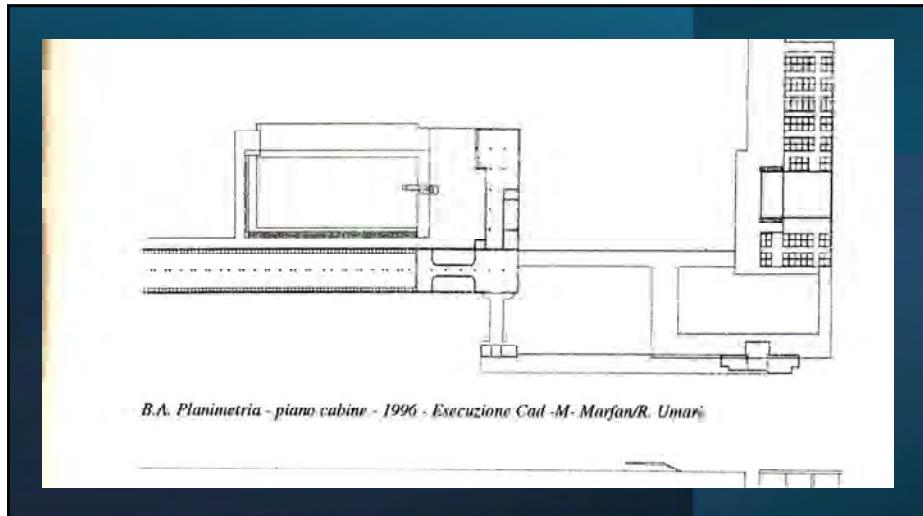
12



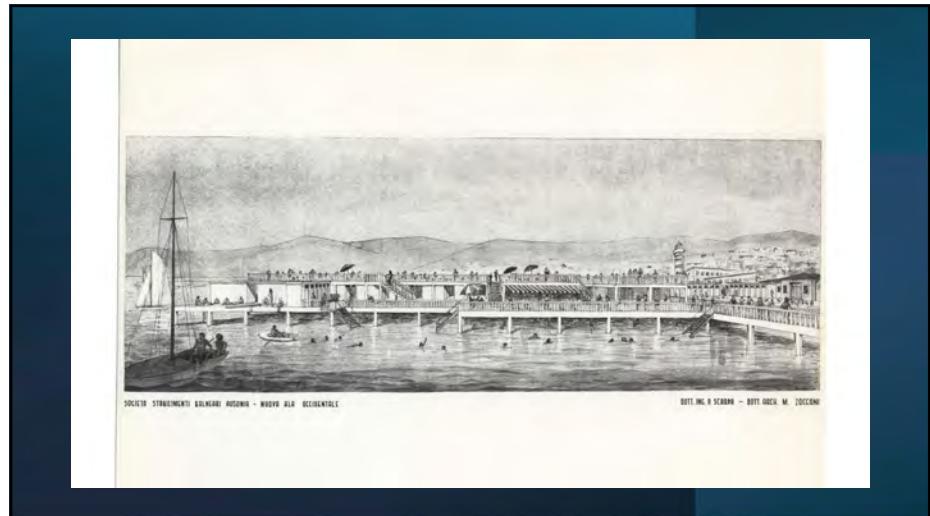
13



14



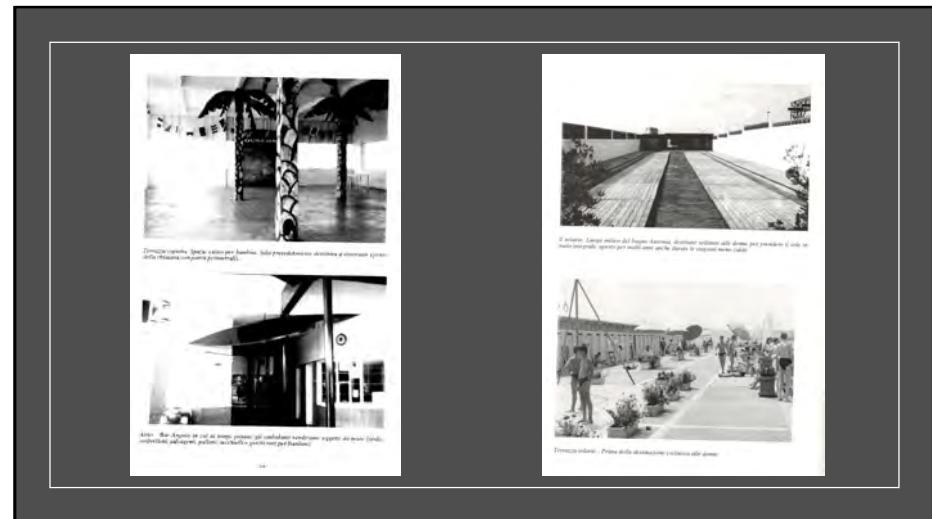
15



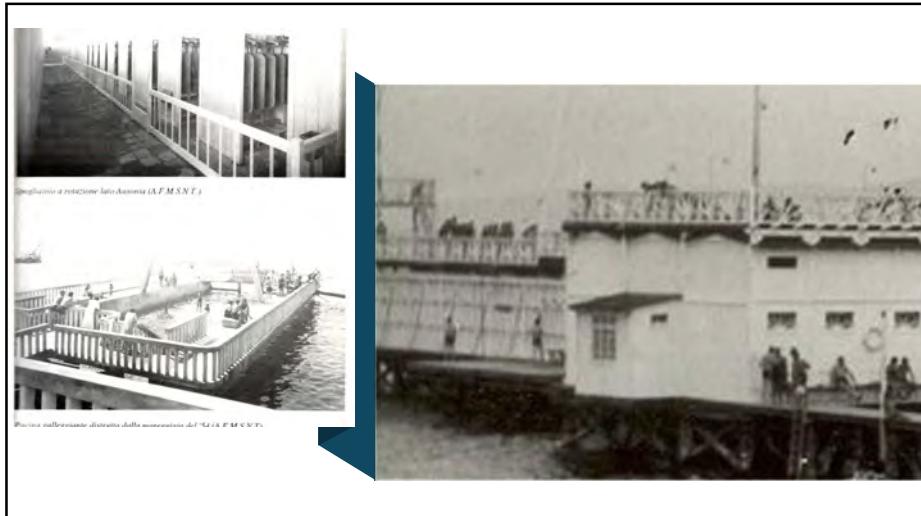
16



17



18



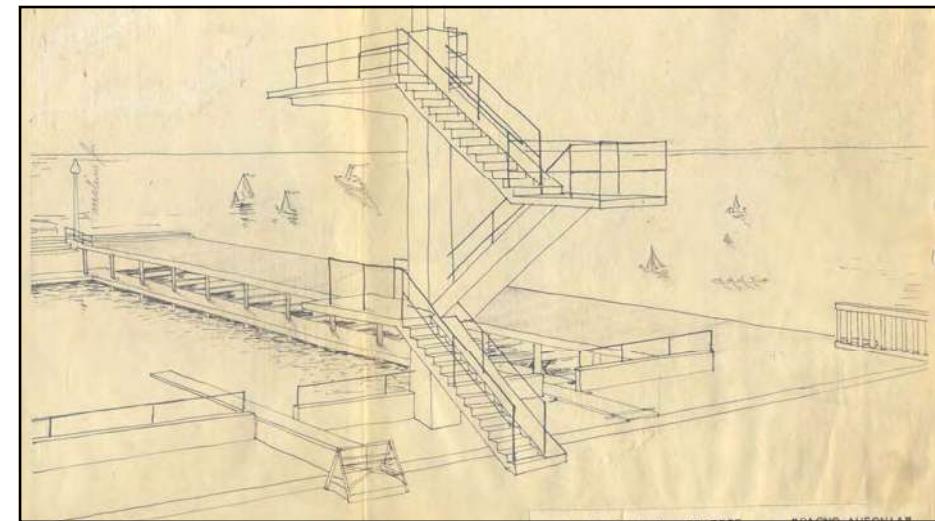
19



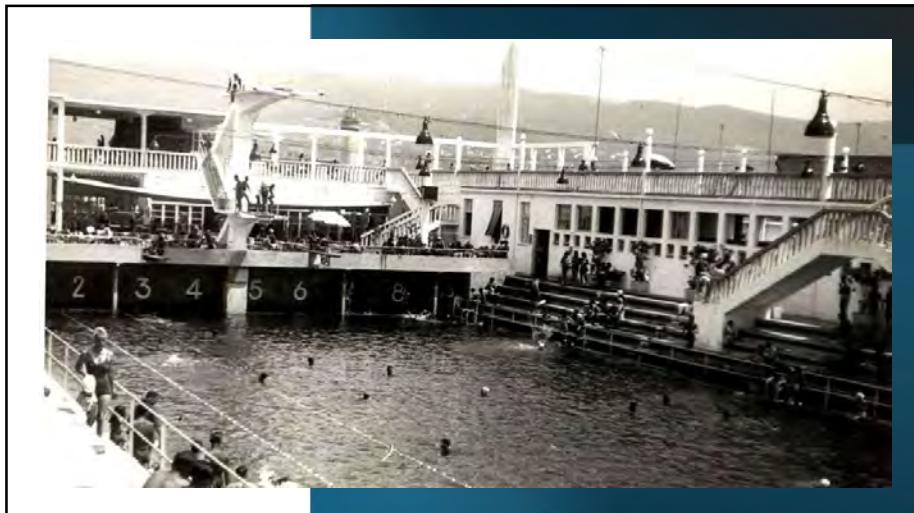
20



21



22



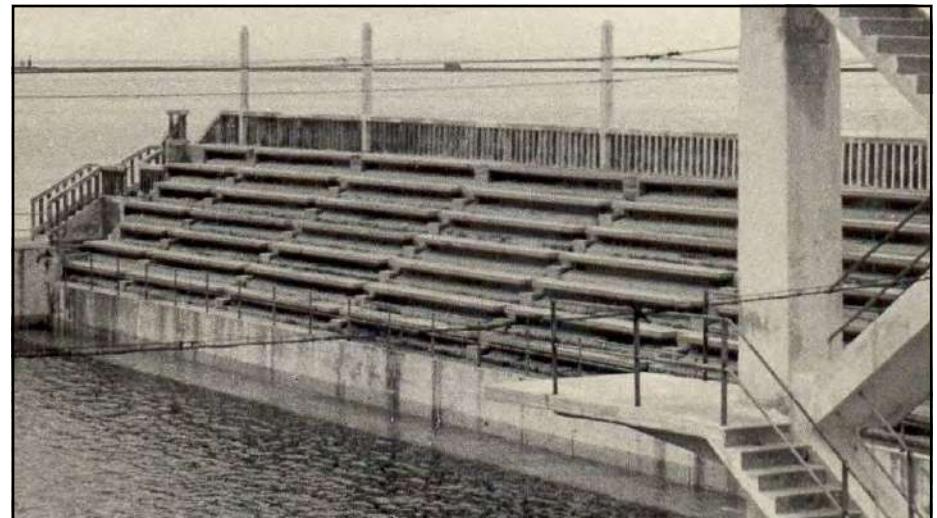
23



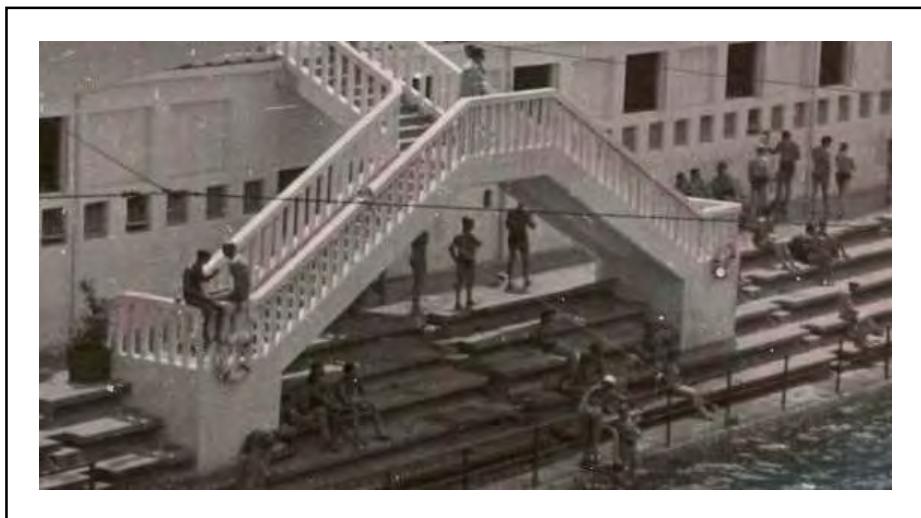
24



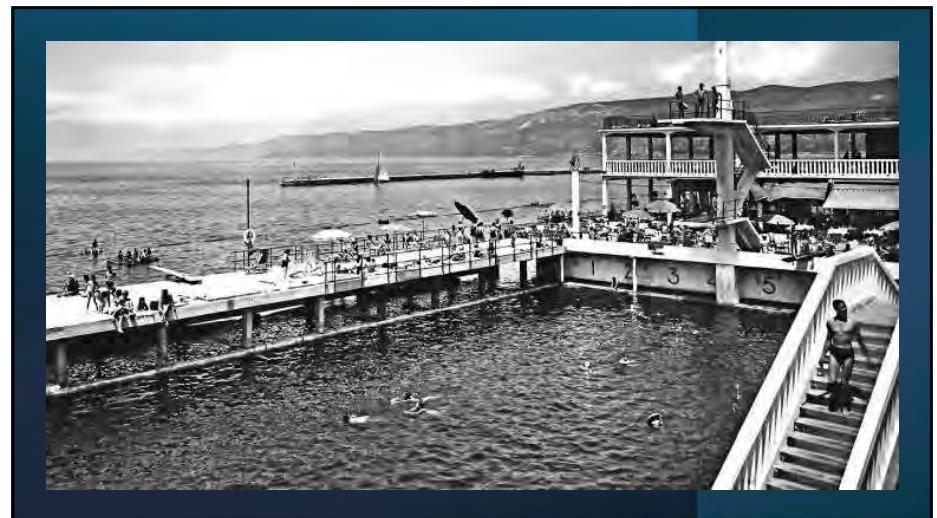
25



26



27



28



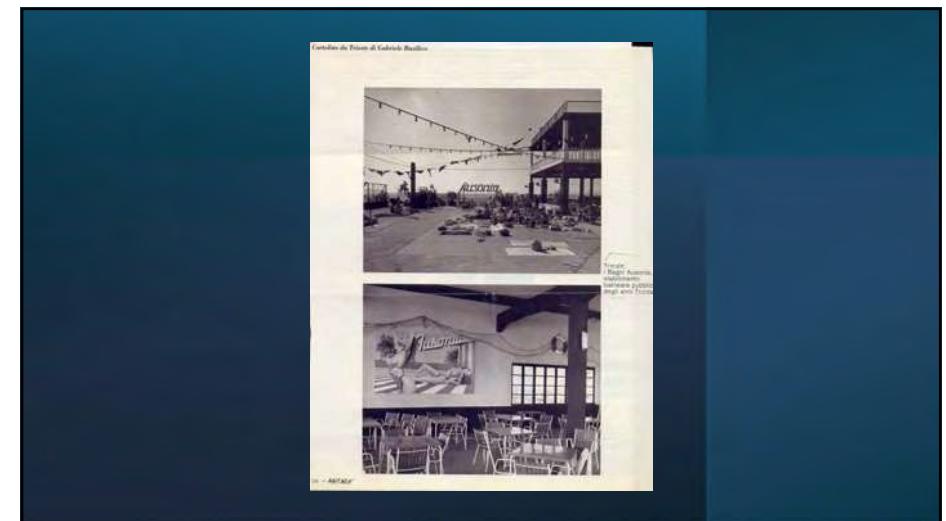
29



30



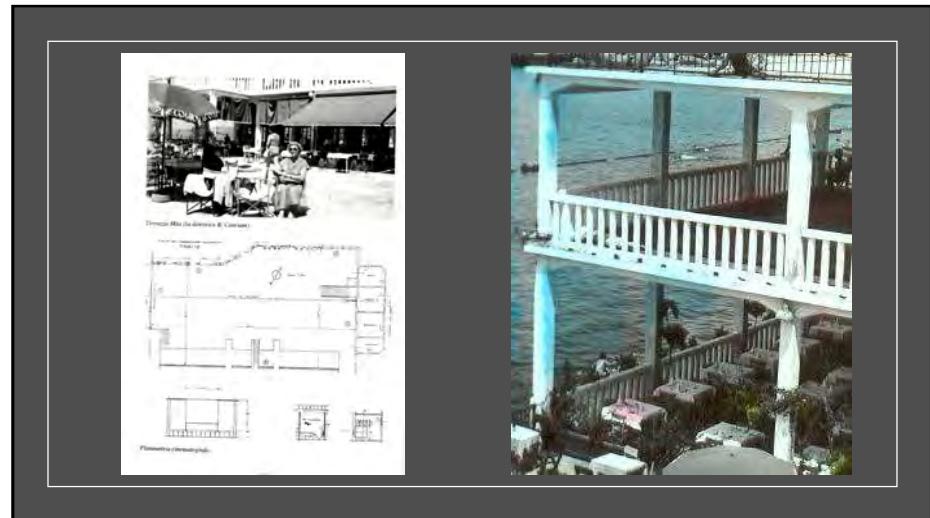
31



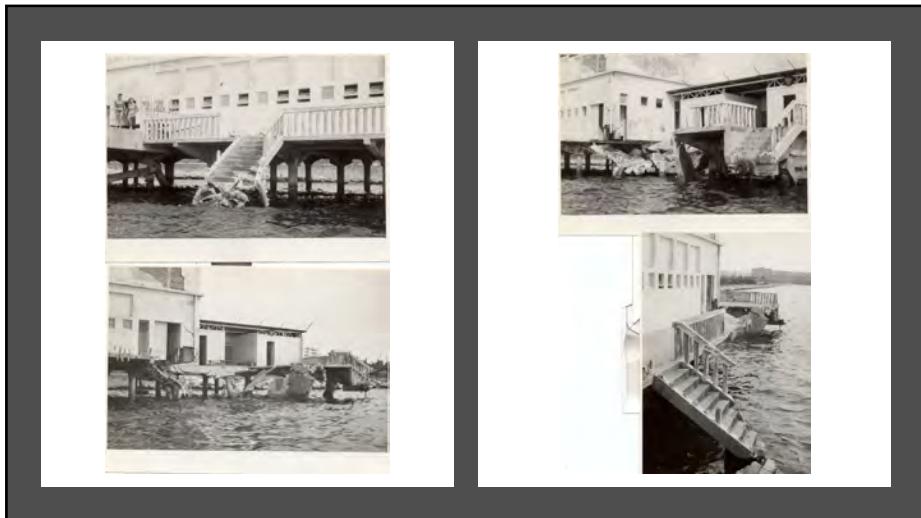
32



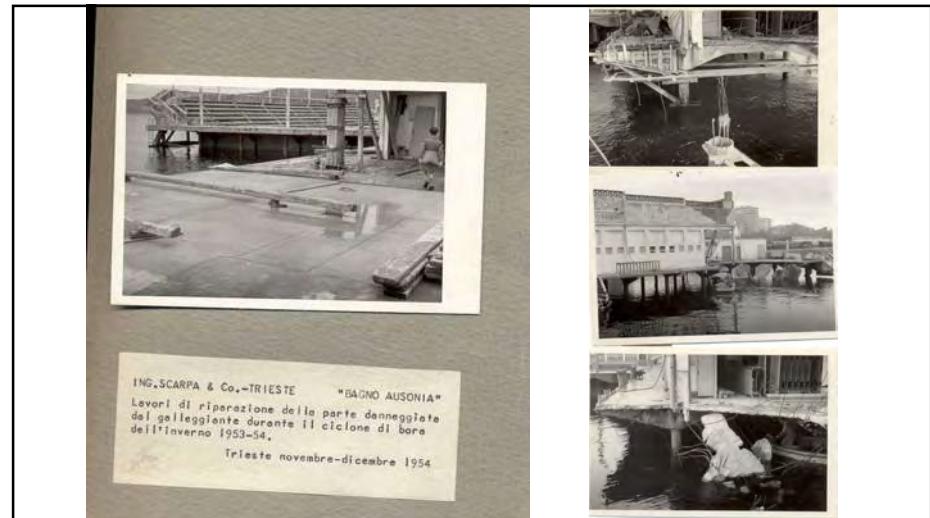
33



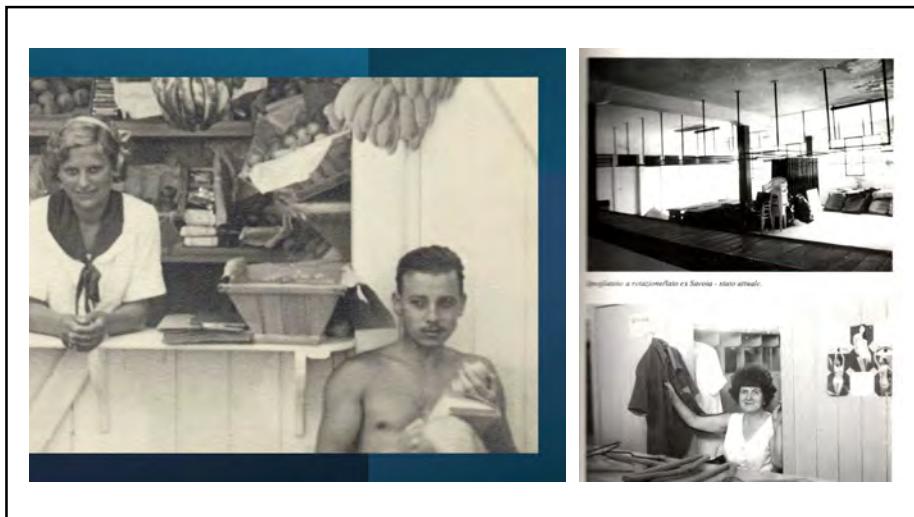
34



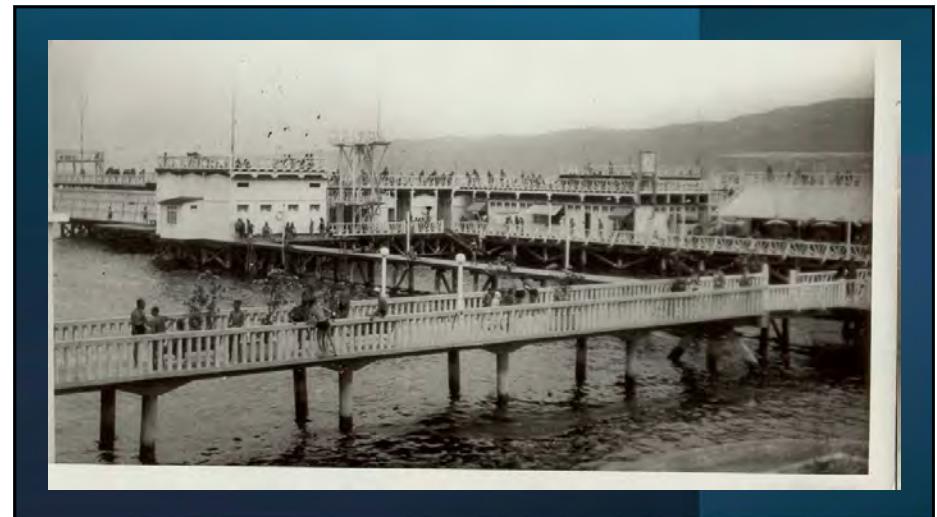
35



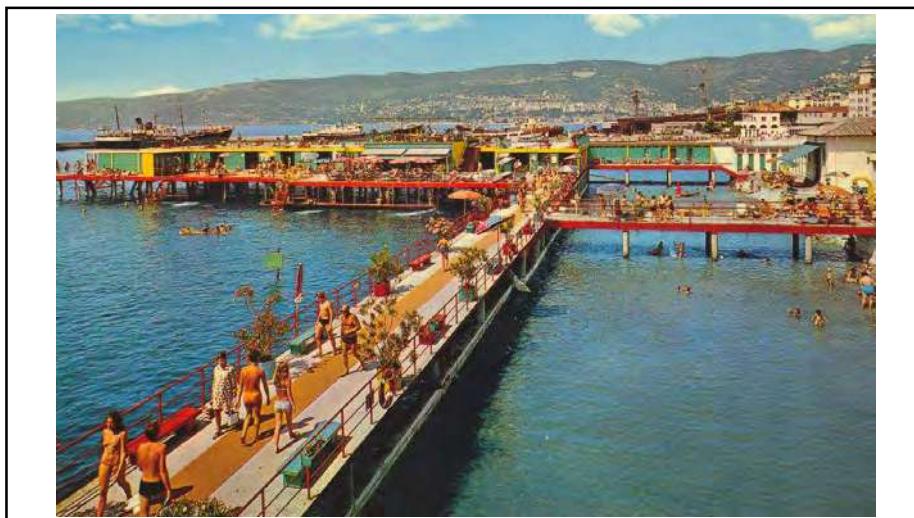
36



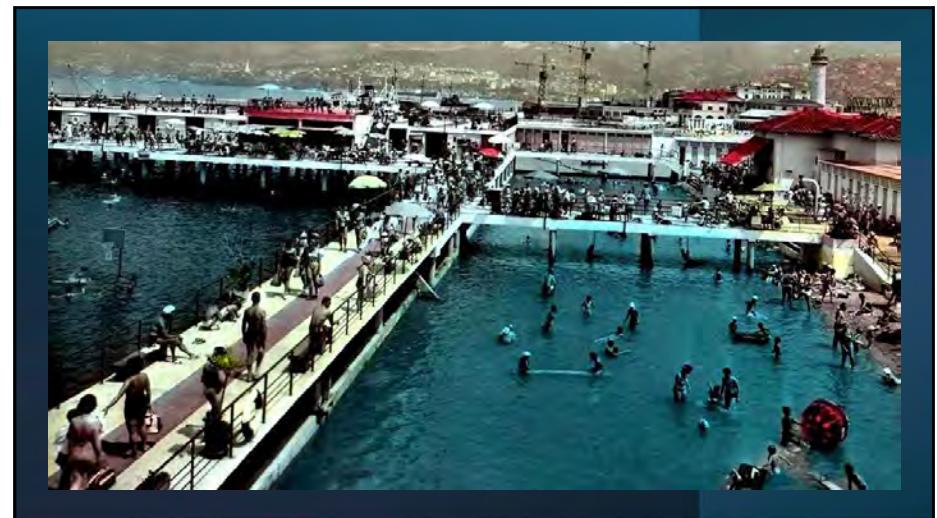
37



38



39



40



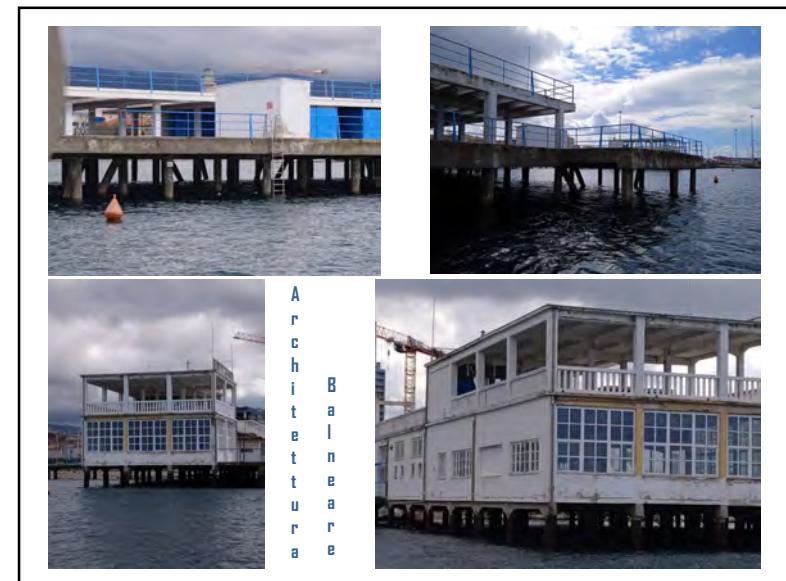
1



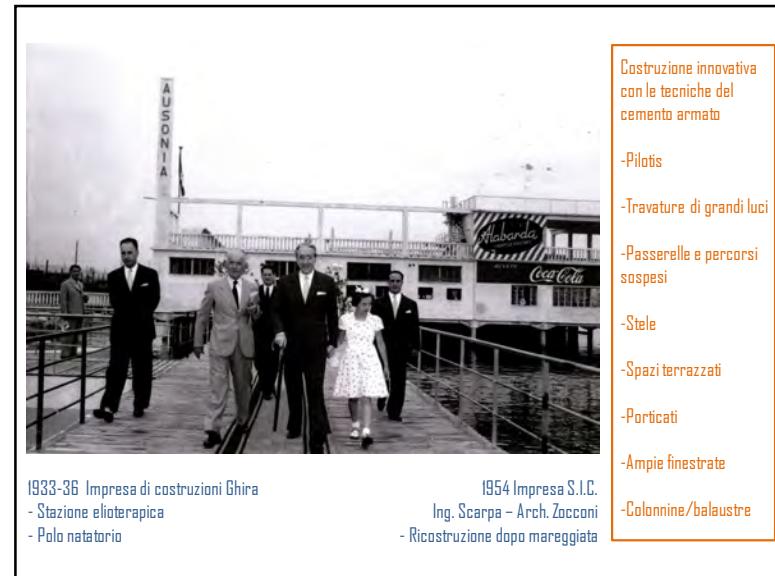
2



3



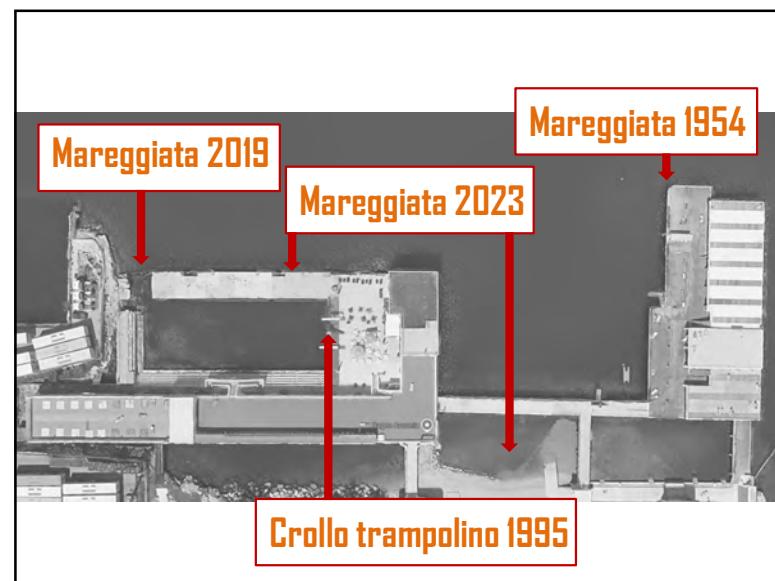
4



5



6



7



8



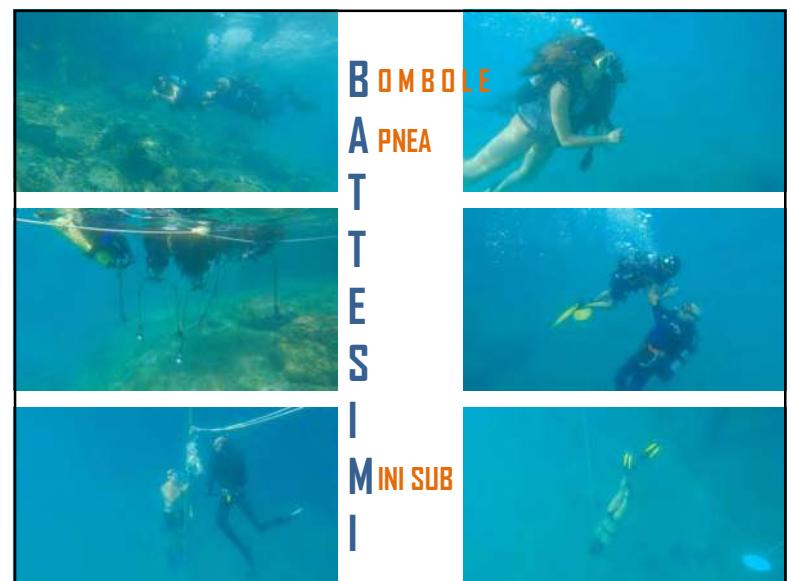
9



10



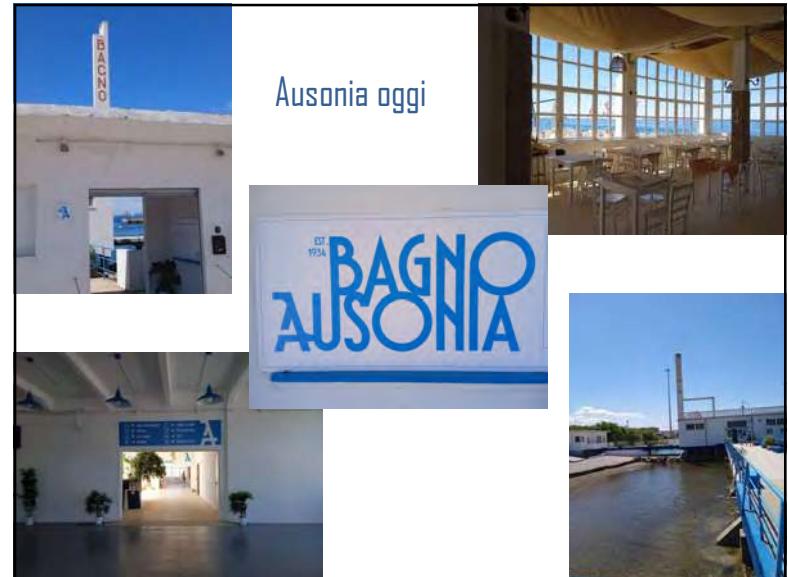
11



12



13



14



15



16



1



2



3



4

## 'COM'ERA PRIMA' ITALIA NOSTRA RACCONTA CON UNA MOSTRA IL PORTO VECCHIO

TRIESTE ALLNEWS - CULTURA - 28 Novembre 2025 - Zeno Saracino



Lidia Giusto



Lidia Giusto

**28.11.2025 – 07.00** – Attualmente, nella composizione del Porto Vecchio, vi sono tre edifici integralmente restaurati: il **Magazzino 26**, la **Sottostazione Elettrica di Riconversione** e la **Centrale Idrodinamica**. Tutti e tre gli edifici, tra i quali il n. 26 rimane il più grande edificio del Porto Vecchio, vennero recuperati dall'Authority Portuale grazie a un mix di fondi europei e statali, reperiti con la collaborazione e la guida dell'**associazione Italia Nostra**. La vasta opera infrastrutturale – strade, illuminazione, tubature, fibra ottica, fognature – tutt'oggi in corso di realizzazione da parte del Comune di Trieste non ha coinvolto nessun edificio dell'area; nessun altro magazzino è stato ancora recuperato.

Mira a evidenziare il lavoro svolto nei confronti dei tre gioielli

dell'archeologia industriale di Trieste, quando il porto era ancora territorio dell'Autorità Portuale, con una chiara differenza tra il 'prima' e il 'dopo', la nuova mostra allestita dalla sezione di Trieste dell'associazione Italia Nostra negli spazi della Sottostazione elettrica.

Intitolata non a caso '**Com'era prima**', consta di fotografie di **Lidia Giusto** e dell'archivio dell'associazione che documentano il Porto Vecchio quando era ancora, per l'appunto, solo un porto: arrugginito, consunto dall'uso, lontano dall'odierna funzione museale. Il rapido confronto con il Centro Congressi, la Centrale stessa, i Musei del Magazzino 26 e le foto consentono un'immediata comparazione, spingono alla riflessione sul ri-uso di

un luogo. La mostra sarà visitabile, **con ingresso libero e gratuito** nella Sottostazione, ogni **mercoledì dalle 10 alle 13** fino al **14 gennaio 2026**; stasera si svolgerà l'inaugurazione, prevista alle **17**.

Correva il **2008** quando la fotografa dell'archeologia urbana **Lidia Giusto** giunse a Trieste nella cornice di un viaggio organizzato dalla prof. ssa di Archeologia Industriale Giovanna Rosso Del Brenna e dall'architetto Guido Rosato di Genova. L'obiettivo era di catturare scatti interessanti della storia marittima e commerciale di Trieste, al cui interno il Porto Vecchio, grazie alla mediazione della prof. ssa, Ispettore Archivistico Onorario del MIC e Presidente di Italia Nostra Trieste **Antonella Caroli** e della dott.

ssa di storia dell'arte Federica Purgatori, assunse un'importanza fondamentale. Lidia Giusto catturò coi suoi scatti la sala caldaie prima del suo recupero, immortalò i vecchi magazzini incrostati di salsedine, immortalò le traversine dei binari prima del loro occultamento. "Il viaggio", recita il testo di Italia Nostra, "assunse una profondità inaspettata: non si trattò soltanto di osservare edifici e infrastrutture, ma di cogliere l'insieme di relazioni, saperi, vocazioni economiche e memorie collettive che ruotano attorno al Porto Vecchio".

**Allestimento con le "griglie" progettate e realizzate da Uberto Drossi Fortuna**



## Lidia Giusto

Lidia Giusto (1984) fotografa utilizzando come mezzo di espressione un obiettivo, puntato sui chiari scuri, sui pieni e sui vuoti, sulle forme e sugli spazi. Dedita alla fotografia dell'archeologia urbana e dell'industriale abbandonato dall'anno 2004 - che la porta a viaggiare in Italia e all'estero - Lidia incentra la sua ricerca sulla contrapposizione tra la presenza e l'assenza, che traduce poi in bianco e nero ad alta densità. Dove l'ombra è intesa come assenza di luce e la luce come assenza di ombra, come tempo trascorso, ma mai perduto, immortalato in quell'attimo in cui una linea netta traccia il confine tra il chiaro e lo scuro oppure si scioglie, laddove assenza e presenza si confondono. Un dogma di vita, insomma, che si traduce in immagini pulite, intense, assolute. Dice di sé: "La macchina fotografica è il prolungamento della mia mente, l'estensione del pensiero e dell'interiorità, che passando attraverso un obiettivo diventa inquadratura ed immagine". Inizia a fotografare da bambina con la Nikon F2 di famiglia, avvicinandosi in età adolescenziale al tema degli abbandoni industriali e civili. Ha partecipato ed esposto a numerose mostre e concorsi, personali e collettive, in Italia e all'estero.

[www.lidiagiustoartist.com](http://www.lidiagiustoartist.com)



## **«COM'ERA PRIMA»**

*Mostra fotografica documentaria sulla Centrale Idrodinamica e Porto Vecchio*

Nel 2008, Lidia Giusto ebbe l'occasione di prendere parte a un significativo viaggio di studio organizzato dalla professoressa di Archeologia Industriale Giovanna Rosso Del Brenna e dall'architetto Guido Rosato di Genova, che la condusse a Trieste per approfondire da vicino la storia e la complessità di una città profondamente segnata dal suo ruolo marittimo e commerciale. Fu per lei un'esperienza intensa, resa ancora più preziosa dalla possibilità di visitare anche l'interno del Porto Vecchio, un luogo carico di memorie, testimonianze materiali e stratificazioni culturali che raccontano, meglio di qualsiasi manuale, l'identità di Trieste e il suo rapporto con il mare.

Sul posto fu accompagnata e coordinata dalla dott.ssa Federica Purgatori, storica dell'arte, e dalla prof.ssa Antonella Caroli, Ispettore Archivistico Onorario del MIC e Presidente di Italia Nostra Trieste, figure fondamentali per comprendere tanto il valore culturale e storico dell'area quanto le delicate questioni legate alla sua tutela e valorizzazione. Grazie al loro contributo, il viaggio assunse una profondità inaspettata: non si trattò soltanto di osservare edifici e infrastrutture, ma di cogliere l'insieme di relazioni, saperi, vocazioni economiche e memorie collettive che ruotano attorno al Porto Vecchio.

Le immagini di questa mostra, in parte nate dall'obiettivo di Lidia Giusto durante la visita a porto Vecchio e in parte tratte dagli archivi di Italia Nostra, testimoniano com'erano gli edifici prima dei restauri, ma anche, soffermandosi spesso su particolari e sfumature, cercando di trasmettere sensazioni e emozioni provate da chi, allora, camminava attraverso l'area abbandonata di Porto Vecchio.

La mostra fa parte di un progetto di studio, editoriale e documentale ormai pluridecennale portato avanti da Italia Nostra, a testimonianza, protezione e valorizzazione di questo immenso e unico patrimonio archeologico della città di Trieste.



Lidia Giusto



Lidia Giusto



Lidia Giusto



Lidia Giusto





Lidia Giusto



Lidia Giusto



Lidia Giusto



Lidia Giusto

